

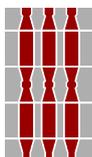


IX LEGISLATURA
C SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 128
Seduta di martedì 29 luglio 2014

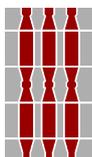
Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 3405 del 23/07/2014)

Oggetto n.1	<i>Votazione conto bilancio.....26</i>
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	<i>Votazione conto patrimonio e conto</i>
<i>.....3</i>	<i>economico.....26</i>
Oggetto n.2	<i>Votazione atti nn. 1591 e 1591/bis.....26</i>
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	<i>Votazione dichiarazione d'urgenza.....27</i>
<i>legislativa.....3</i>	Oggetto n.6 – Atti nn. 1593 e 1593/bis
Oggetto n.4 – Atti nn. 1594 e 1594/bis	<i>Ulteriori modificazioni della l.r. 27/12/2012, n. 28</i>
<i>Conto consuntivo dell'Assemblea legislativa per</i>	<i>(Disposizioni di adeguamento al decreto - legge</i>
<i>l'esercizio finanziario 2013.....6</i>	<i>10/10/2012, n. 174 (Disposizioni urgenti in</i>
<i>Presidente6,7</i>	<i>materia di finanza e funzionamento degli enti</i>
<i>Stufara, Relatore6</i>	<i>territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore</i>
<i>Votazione atti nn. 1594 e 1594 bis.....7</i>	<i>delle zone terremotate nel maggio 2012),</i>
Oggetto n.5 – Atti nn. 1591 e 1591/bis	<i>convertito, con modificazioni, dalla legge</i>
<i>Rendiconto generale dell'Amministrazione della</i>	<i>07/12/2012, n. 213).....27</i>
<i>Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2013...7</i>	<i>Presidente28,29</i>
<i>Presidente7,10,13,14,19,21-25</i>	<i>Lignani Marchesani, Relatore28</i>
<i>Galanello, Relatore7</i>	<i>Votazione articolato.....29</i>
<i>Lignani Marchesani.....11</i>	<i>Votazione emendamento sostitutivo art.4....29</i>
<i>Monacelli.....13</i>	<i>Votazione atti nn. 1593 e 1593/bis.....29</i>
<i>Bracco, Assessore.....15</i>	<i>Votazione dichiarazione d'urgenza.....29</i>
<i>Nevi.....19</i>	Oggetto n.7 – Atti nn. 1539 e 1539/bis
<i>Buconi.....21</i>	<i>Piano zootecnico regionale.....30</i>
<i>Cirignoni.....23</i>	<i>Presidente30,32,33</i>
<i>Goracci.....23</i>	<i>Chiacchieroni, Relatore.....30</i>
<i>Locchi.....24</i>	<i>Votazione atti nn. 1539 e 1539/bis.....33</i>
<i>Votazione articolato.....25</i>	
<i>Votazione emendamento aggiuntivo 11 bis...26</i>	



Oggetto n.3 – Atto n. 0 <i>Comunicazioni rese dal Presidente della Giunta regionale sul nuovo piano industriale di Acciai Speciali Terni (AST) presentato dalla ThyssenKrupp - Prosecuzione trattazione e determinazioni.....</i>	Votazione atto n. 1590..... 62
Oggetto n.11 – Atto n. 1605 <i>Inaccettabilità del piano industriale presentato da ThyssenKrupp per Acciai Speciali Terni (AST) – Iniziative da adottarsi a contrasto del piano medesimo e per la creazione di condizioni di competitività e sostenibilità delle produzioni del polo siderurgico ternano</i>	Oggetto n.13 – Atto n. 1602 <i>Adozione di iniziative da parte della G.R. nei confronti del Governo nazionale ai fini dello sblocco e dello stanziamento delle risorse finanziarie necessarie per gli ammortizzatori sociali, nonché per contrastare ogni tentativo di stravolgimento dell'utilizzazione della cassa integrazione guadagni in deroga e della mobilità.....</i>
Presidente	63
De Sio.....	63,64,67
Stufara.....	63
Mariotti.....	63
Riommi, Assessore.....	64
Votazione atto n. 1605 emendato	67
Oggetto n.12 – Atto n. 1606 <i>Necessità di una pace giusta tra lo Stato di Israele e lo Stato di Palestina – Condanna delle stragi di civili nella striscia di Gaza – Adozione di intervento da parte della G.R. presso il Governo nazionale ai fini di un immediato cessate il fuoco e dell'apertura di un corridoio umanitario.....</i>	Oggetto n.10 – Atti nn. 1554 e 1554/bis <i>Ulteriori modificazioni della l.r. 14/06/1994, n. 17 (Norme per l'attuazione della legge 15/01/1992, n. 21 in materia di trasporto di persone mediante mezzi di trasporto pubblici non di linea).....</i>
Presidente.....	67,69
Goracci.....	67
Lignani Marchesani.....	69
Marini, Presidente Giunta.....	69
Votazione atto n. 1606.....	69
Oggetto n.9 – Atto n. 1590 <i>Crisi produttiva ed occupazionale delle industrie metallurgiche di Spoleto (Ims) - Necessità che la G.R. riferisca in aula all'Assemblea legislativa sulle azioni di supporto ed indirizzo che intende porre in essere ai fini della salvaguardia di questa importante realtà economica ed occupazionale</i>	Votazione atti nn. 1554 e 1554/bis..... 69
Presidente	Votazione dichiarazione d'urgenza..... 69
Cintioli.....	Rinviato alla prossima seduta:
Riommi, Assessore.....	Oggetto n.8 – Atti nn. 1539 e 1539/bis <i>Piano di semplificazione amministrativa 2012/2014 – Relazione per l'anno 2013 sullo stato di avanzamento del piano e sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi - art. 3 della l.r.16/09/2011, n. 8 e successive modificazioni ...</i>
	Sull'ordine dei lavori:
	Presidente.....
	Goracci.....
	Stufara.....
	Lignani.....
	Nevi.....
	Votazione proposta sospensione seduta..... 5
	Sospensioni..... 6,10,27,43



IX LEGISLATURA
C SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.44.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri, se prendete posto, grazie. Iniziamo la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 22 luglio 2014.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

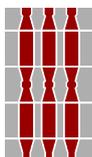
OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza, alla seduta odierna, dell'Assessore Rometti.

Comunico altresì che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- **n. 62 del 18 luglio 2014:** "Costituzione Commissioni provinciali previste dall'articolo 1 del D.M. 16 novembre 1993, come modificato dal D.M. 19 ottobre 1999";
- **n. 63 del 18 luglio 2014:** "Nucleo regionale Conti Pubblici Territoriali della Regione Umbria di cui al d.p.g.r. n. 150/2008 – Integrazione composizione".

Collegli, come stabilito in Conferenza dei Capigruppo all'unanimità, e come deciso nell'ultimo Consiglio, quando abbiamo sospeso, avevamo concordato che oggi avremmo riaperto il Consiglio con delle comunicazioni e con l'approvazione di un documento sul piano industriale della ThyssenKrupp – non so se la Presidente vorrà aggiornare ulteriori situazioni, o passare direttamente all'approvazione del documento – per poi passare agli atti amministrativi.



Ieri in Conferenza dei Capigruppo è stato anche comunicato che oggi sarebbe stata presente una delegazione del “Presidio permanente per la Palestina”, e che avremmo anche trattato una mozione riguardante le stragi di civili nella striscia di Gaza.

(Brusio in aula)

PRESIDENTE. Scusate, Colleghi, diventa difficile poter interloquire all’interno del Consiglio. Il Consiglio lo posso chiudere per riprenderlo allorquando, con un po’ di responsabilità da parte di tutti, si recupererà l’attenzione, non ho problemi.

Ribadisco: in Conferenza dei Capigruppo avevamo condiviso la possibilità di socializzare, condividere ed esprimere solidarietà alla delegazione presente in Aula. C’è da decidere se approvare esclusivamente la mozione, o se una delegazione del Consiglio volesse incontrare la delegazione qui presente. Lascerei, quindi, al Consiglio decidere se procedere all’approvazione di questo documento, o se sospendere i lavori e incontrare la delegazione.

Hanno chiesto di intervenire prima il Consigliere Goracci, poi il Consigliere Stufara. Prego.

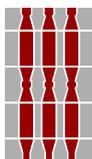
Orfeo GORACCI *(Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro).*

Grazie, Presidente. Soltanto per sostenere la seconda opzione che lei ha proposto. Ricorderà che ieri, in sede di Conferenza dei Capigruppo, mi espressi in questo senso. Tempi ristretti perché sappiamo della calendarizzazione gravosa che abbiamo, però credo che sia un segno giusto e doveroso di attenzione a questo problema che sconvolge il mondo, se dei cittadini ce l’hanno posto, incontrarli dieci minuti, un quarto d’ora da parte dei componenti del Consiglio; credo sia un atto significativo e importante e dal mio punto di vista anche doveroso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. La parola al Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA *(Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra).*

Telegrafico anch’io, Presidente. Come poc’anzi ha detto il Consigliere Goracci, sarei per svolgere un breve incontro e un confronto con una rappresentanza del comitato che ha svolto iniziative in questa città e che sta facendo un presidio fuori dal palazzo. Ricordo, come ho annunciato ieri, tanto in Ufficio di Presidenza che in Conferenza dei Capigruppo, che ho inteso offrire all’Aula, come contributo anche per permettere di prendere una posizione, un documento, una mozione, che ovviamente è aperta a qualsiasi eventuale arricchimento o modifica, ma che serve appunto a sancire una posizione della massima Assemblea rappresentativa della comunità regionale in una vicenda che, sebbene si svolga a migliaia di chilometri di distanza, ci tocca molto da vicino anche per i rapporti che da decenni intercorrono tra questa comunità e quel territorio.



PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. La parola al Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Presidente, io, invece, ho un parere differente, ma non tanto nel merito della situazione, perché vorrei capire chi all'interno di quest'Aula, chi nella società regionale, chi è favorevole alla guerra. Credo nessuno.

Il problema, però, è di due ordini: il primo giuridico, cioè la Regione ancora oggi non può per legge intrattenere rapporti di natura internazionale; il secondo, il concetto è che queste solidarietà sono dei manifesti finì a se stessi, perché io non credo che né l'O.N.U., né Netanyahu, né Hamas terranno minimamente conto della mozione del Consiglio regionale dell'Umbria, perché credo che non abbiamo questo tipo di potere. Nullaosta, io anche per primo, tra l'altro da che parte sto io l'ho sempre detto, quindi non è che ci siano equivoci da questo punto di vista. Il problema è che o ci incontriamo singolarmente come Consiglieri con il comitato, non c'è alcun problema, altrimenti come Istituzione io credo che noi abbiamo il dovere di incontrare Istituzioni. Se qua ci fosse una delegazione dell'Autorità nazionale palestinese che ci volesse incontrare, io sarei il primo a dire che abbiamo il diritto e il dovere di farlo, anche se non abbiamo un riconoscimento di natura internazionale.

Comitati ce ne sono tanti. E mi permetto di dire, e concludo, che la solidarietà verso popolazioni che soffrono si esprime in maniera concreta e non con atti pelosi e, come recita il Corano, nel segreto e non nella pubblicizzazione degli stessi atti.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani. Come abbiamo sentito, ci sono posizioni diverse in Consiglio, dato che credo che il Consiglio sia sovrano, io propongo una sospensione, considerando che mi risulta che il documento sulla ThyssenKrupp è in fase di evoluzione, dunque dieci minuti potrebbero anche servire affinché il documento sia terminato e sottoscritto da tutti i Gruppi, come in Conferenza dei Capigruppo condiviso e auspicato; io direi di sospendere il Consiglio per dieci minuti, non di più, alle 11.05 il Consiglio riprende.

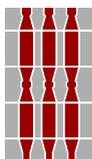
Questa è la mia proposta che comunque sottoporro al voto dell'Aula. E chi vorrà incontrare questa delegazione del comitato faremo un incontro qui nella Sala Partecipazione. È una proposta che sottopongo al Consiglio, chiedo al Consiglio di votarla tramite votazione elettronica: chi è favorevole alla mia proposta? Prego, Colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si sospende, pertanto, il Consiglio per dieci minuti. Chiedo di passare in Sala Partecipazione a chi vorrà incontrare la delegazione.

Alle 11.05 il Consiglio riprende. Grazie.



La seduta è sospesa alle ore 10.54 e riprende alle ore 11.24.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Se siete d'accordo, per permettere il termine della costruzione dei documenti, sia per quanto riguarda la ThyssenKrupp sia per quanto riguarda il cessate il fuoco in Palestina, proporrei di continuare comunque il Consiglio con il rendiconto generale, sia del Consiglio che della Regione e, appena terminata la stesura dei documenti, rientriamo nell'ordine cronologico dei due documenti e passeremo alla loro approvazione.

In questo momento, se non ci sono eccezioni, chiamerei l'oggetto 4, dando la parola al Consigliere Stufara.

OGGETTO N. 4 – CONTO CONSUNTIVO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2013 – Atti numero: 1594 e 1594/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Stufara (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: U.P. Delib. n. 485 del 16/07/2014

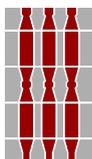
PRESIDENTE. La parola al Relatore unico, Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) – Relatore.

Grazie, Presidente. Brevemente per relazionare su un provvedimento, che non è solo un atto dovuto, ma è la risultanza contabile e finanziaria dell'attività dell'Assemblea legislativa nel corso dello scorso anno che è stata approvata all'unanimità dalla Commissione consiliare competente.

Consegno agli atti il testo di una relazione decisamente più corposa di quello che offrirò verbalmente ai colleghi. Vorrei sottolineare alcuni aspetti che sono quelli più pregnanti anche sul piano politico della gestione delle entrate e delle spese del bilancio dell'Assemblea legislativa per l'anno 2013, e cioè l'aver conseguito un saldo positivo di 1.128.664,20 euro, che è stato determinato per circa 553.000 euro dalla revisione dei residui per le precedenti gestioni finanziarie e per la restante parte dalla gestione di competenza del 2013.

Vi risparmio la citazione di tutti gli aggregati di spesa del bilancio regionale che ha comunque evidenziato la prosecuzione di un *trend* di riduzione dei costi che dal 2010 ad oggi si è determinato e che ha visto cospicui e ingenti risparmi della spesa pubblica da questo punto di vista. Le disposizioni che abbiamo introdotto nel corso del 2013 hanno permesso di determinare minori spese, ad esempio, per quello che riguarda le indennità di carica per 303.302,84 euro, minori spese per rimborsi spese trasporti per oltre 64.000 euro, minori spese per contributi al funzionamento dei



gruppi consiliari per circa 275.000 euro; quindi a significare come lo sforzo di riduzione del costo degli organi è stato cospicuo e nel corso del 2013 ha continuato a produrre effetti come quelli che segnalavo.

La riduzione si è determinata anche nelle spese per il personale confermando anche in questo caso il *trend* previsto dalla vigente normativa. Nel provvedimento che andremo ad approvare si sancisce anche la contabilità consuntiva dello scorso anno anche per quello che riguarda il fondo di previdenza dei Consiglieri e il conto del patrimonio dell'Assemblea legislativa che sono allegati al presente atto. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono dichiarazioni, passiamo alla votazione dell'intero atto. Votiamo il Conto consuntivo dell'Assemblea legislativa esercizio finanziario 2013.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, all'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2013 – Atti numero: 1591 e 1591/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Galanello (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Monni (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 835 del 07/07/2014

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Galanello per la relazione di maggioranza.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Questo atto, che rappresenta il principale strumento per l'esercizio della funzione di controllo da parte del Consiglio sull'Amministrazione regionale, dimostra anche per il 2013 la positività dei risultati della gestione posta in essere attraverso l'attività legislativa e amministrativa di questo Ente, nonché la capacità di attuazione delle previsioni di bilancio.

La stessa Corte dei Conti, con la parificazione del rendiconto generale dell'11 luglio scorso, conferma di fatto che l'Umbria è tra quelle regioni italiane che, grazie alla virtuosità del suo esercizio finanziario, partecipa alle iniziative di risanamento finanziario del Paese. La Corte dei Conti, infatti, ha bene evidenziato nel suo giudizio che il bilancio della nostra Regione continua ad avere un virtuoso rapporto tra la sua capacità di spesa corrente e i costi generali per il funzionamento e per il personale, il che ha consentito di liberare significative risorse che sono state investite, soprattutto nelle politiche sociali e sanitarie, compensando in parte i drastici tagli dei trasferimenti statali proprio su questi capitoli.



Proprio in tema di sanità, l'Umbria vanta risultati di bilancio e di qualità del servizio di tutto rispetto. E se proprio la spesa farmaceutica ospedaliera è stata oggetto di alcuni rilievi della stessa Corte dei Conti, è giusto ricordare che il governo di una Regione, in particolare su tematiche socialmente sensibili, come la sanità, non è solo un fatto tecnico e contabile, non si può gestire la sanità con il pallottoliere e questa Regione ha scelto di non rinunciare a dare ai nostri cittadini adeguate risposte alla loro domanda di salute.

In generale, va anche ricordato che l'Umbria è fra le solo quattro regioni italiane a non essere mai stata costretta a piani di rientro da deficit, mentre per ciò che riguarda le risorse comunitarie relative alla programmazione 2007-2013, in Umbria sarà utilizzato l'intero ammontare a disposizione. Insomma, la solidità dei conti regionali, l'elevato grado di realizzazione delle entrate, la capacità di previsione di entrate e uscite con spostamenti minimi, l'aumento della velocità di cassa e il recupero dell'evasione fiscale costituiscono alcuni degli elementi di base della virtuosità di una piccola Regione che, pur nel quadro nazionale di forte criticità e dei tagli di anno in anno subiti, l'Umbria continua a garantire alla nostra comunità un alto livello qualitativo dei servizi erogati.

Andando a illustrare alcuni aspetti più tecnici del rendiconto generale della Regione che siamo oggi chiamati a discutere e a votare, va intanto ricordato che il rendiconto si compone: del conto del bilancio, attraverso il quale viene data dimostrazione, secondo le regole della contabilità finanziaria, del rispetto della gestione autorizzatoria delle previsioni del bilancio annuale del quale ricalca la medesima struttura; del conto generale del patrimonio, tale documento offre una sintesi della consistenza patrimoniale al termine dell'esercizio evidenziando gli elementi attivi e passivi e il patrimonio netto dell'Ente; del conto economico, tale documento fornisce una rappresentazione dei componenti negativi e positivi di gestione, permettendo l'individuazione del risultato dell'esercizio nella dimensione economica.

Andando a qualche numero, in modo molto rapido e sintetico, le entrate di competenza accertate alla chiusura dell'esercizio 2013 ammontano a complessivi 3.083.084.000 di euro, di cui 2.228.795 mila di euro riscossi e 854.289.000 euro conservati come residui attivi.

Va sottolineato che le previsioni della parte entrate del bilancio di competenza, al netto dell'avanzo vincolato, presentano un significativo grado di realizzazione pari a oltre il 98%, indicatore che sale a oltre il 100% con riferimento alle sole entrate del Titolo I nel quale confluiscono le fonti di finanziamento di natura tributaria.

Si conferma inoltre anche per il 2013 l'importanza delle risultanze delle azioni intraprese per il recupero dell'evasione fiscale con un livello che complessivamente supera i 31 milioni di euro, di cui 15 milioni sono relativi alla tassa automobilistica.

Relativamente alla gestione delle spese di competenza, il rendiconto 2013 dimostra il rispetto della gestione autorizzatoria delle previsioni di bilancio e le relative variazioni, in particolare le spese di competenza impegnate alla chiusura dell'esercizio 2013 ammontano a complessivi 2.970.129.000 euro.



Sulla gestione dei residui al 1° gennaio 2013 i residui attivi rinvenuti da esercizi precedenti, che in altri termini costituiscono le entrate accertate negli esercizi precedenti e non ancora giunti alla fase della materiale riscossione, ammontano a 1.556.707.000 euro. Le riscossioni sui residui eseguite nel corso dell'anno ammontano a 904.667.000 euro. Conseguentemente, al 31 dicembre 2013, i residui attivi derivanti da accertamenti assunti negli esercizi 2012 e precedenti sono pari a 552.687.000 euro.

I residui passivi, invece, che costituiscono somme impegnate negli esercizi precedenti e non ancora pagate, presentano una consistenza dell'inizio dell'esercizio pari a 1.418.869.000 euro. I pagamenti effettuati nello scorso esercizio 2013, a valere su questi residui ammontano a 904.667.000 euro. Al termine dell'esercizio 2013 la consistenza dei residui passivi provenienti dagli esercizi precedenti risulta pari a 510.354.000 euro.

Per quanto riguarda la gestione di cassa anche per il 2013, seppure in un quadro di forte riduzione dei trasferimenti statali, la gestione di cassa ha costantemente assicurato l'equilibrio tra pagamenti e incassi, infatti la disponibilità di cassa presso la tesoreria provinciale si è sempre mantenuta su livelli apprezzabili. La media mensile è stata superiore a 300.000 euro. A testimonianza di ciò va rilevato che ad oggi non si è mai fatto ricorso ad anticipazioni di cassa, che anche nel corso del 2013 non è stato necessario procedere alla contrazione di mutui autorizzati nel bilancio di previsione. Non è stata attivata, fatta eccezione per il settore sanitario, l'anticipazione di liquidità da parte dello Stato per far fronte al pagamento dei debiti scaduti.

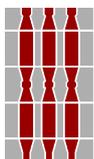
Sul Patto di Stabilità la Regione continua a rispettare anche nel 2013 le regole dei vincoli di Patto di Stabilità interno. L'Amministrazione regionale ha inoltre adottato una serie di atti e provvedimenti finalizzati al monitoraggio degli impegni dei pagamenti di esercizio. Tali dispositivi, oltre a garantire l'osservanza dei vincoli in parola, hanno consentito la cessione, da parte delle Regioni, di spazi finanziari a Enti locali per complessivi 56,6 milioni, consentendo ai medesimi di effettuare maggiori pagamenti rispetto al loro originario obiettivo programmatico.

Sulla situazione patrimoniale del conto economico al 31.12.2013 lo stato patrimoniale della Regione presenta dei dati sinteticamente riassunti. Per quanto riguarda le attività immobilizzazioni per 490.998.000 euro, attivo circolante per 1.581.261.000 euro, per un totale di attività di 2.072.259.000 euro. Per le passività il patrimonio netto è di 1.017.276.000 euro, debiti per 1.050.759.000 euro, ratei per 2.523.000 euro, che danno una totale passività a pareggio di 2.072.259.000 euro.

Conseguentemente, il patrimonio netto passa da 868.300.000 euro a 1.017.300.000 euro con incremento di 149.000.000 di euro pari al riassunto economico dell'esercizio.

Termino qui con i numeri. Solo alcune note conclusive di questo ragionamento perché anche nel 2013 emerge, come dicevo all'inizio, una performance molto positiva della complessiva gestione finanziaria del bilancio regionale, che va a migliorare la *trend* storico dei risultati raggiunti negli ultimi esercizi e viene confermato il rispetto dei vincoli sempre più stringenti della finanza pubblica.

In particolare, riepilogo alcuni aspetti più caratterizzanti la gestione: 1) l'elevato grado di realizzo complessivo delle entrate pari a oltre il 98% con riferimento alle sole



entrate di natura tributaria e, come ho già detto, tale percentuale del 100% a dimostrazione della correttezza delle stime di gettito; 2) l'elevato grado di attendibilità delle previsioni di bilancio testimoniato dall'indice di variazione del contenuto che si attesta intorno al 4% dell'entrata e al 6% per la spesa; 3) la conferma della qualità delle azioni volte a imprimere una maggiore velocità di riscossione dei crediti con l'indicatore afferente dalla velocità di cassa che sale del 4% rispetto all'anno precedente, passando dal 62 al 66%; 4) il buon grado di esigibilità dei residui attivi, solo il 7% deriva da accertamenti assunti prima del 2009; 5) il forte impulso impresso all'attività di riduzione dei residui passivi con un deciso miglioramento dei relativi indicatori; 6) la buona performance sul fronte dei pagamenti, confermata dall'indicatore relativo alla velocità di cassa della spesa al di sopra per il secondo esercizio consecutivo all'80%; 7) il rispetto degli equilibri di gestione di parte corrente e conto capitale in termini di competenza; 8) la prosecuzione dell'attività di lotta all'evasione fiscale, con un consistente livello dei recuperi che si attesta su oltre 31 milioni di euro appunto nel 2013.

In ultimo, come già ho detto in premessa, richiamo ancora il giudizio di parificazione della Corte dei Conti, reso in data 11 luglio, con il quale viene dichiarato regolare il rendiconto generale della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2013, così come il parere favorevole espresso dal Collegio dei revisori dei conti. Grazie.

PRESIDENTE. Nel chiamare il Relatore di minoranza, Consigliere Monni, che non vedo presente in Aula, vorrei capire se il Consigliere intende rinunciare a esporre la relazione, procediamo al dibattito o alla votazione, o se c'è qualche altro Consigliere della stessa Commissione, delegato dal Consigliere Monni a fare la relazione in sua sostituzione.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

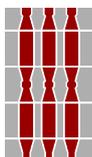
Possiamo chiedere la sospensione di tre minuti, Presidente?

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Vi inviterei a rimanere tutti in Aula, concedendo la sospensione di tre minuti. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 11.43 e riprende alle ore 11.46.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i lavori. Do lettura dell'articolo 67, punto 3: "in caso di assenza del relatore di maggioranza, la relazione è svolta dal presidente della commissione o altro consigliere di commissione medesima da lui designato; in caso di assenza del relatore di minoranza, si intende che lo stesso abbia rinunciato, salvo che abbia conferito delega a un altro consigliere della stessa commissione".



Non mi risulta che il Consigliere Monni abbia dato delega ad altro Consigliere di medesima Commissione, a questo punto do per superata la relazione di minoranza all'oggetto n. 5: "Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione dell'Umbria per l'esercizio finanziario 2013".

A questo punto, apro il dibattito generale. Se ci sono colleghi che intendono intervenire nel dibattito generale; se non c'è nessuno che vuole intervenire nel dibattito generale, chiedo alla Giunta se ci sono interventi. Se nessuno vuole intervenire, darò la parola per dichiarazione di voto. Prego, collega Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Presidente, ovviamente, il discorso è già stato affrontato in maniera congrua dal collega Nevi, ma noi non possiamo che rimarcare una questione, intanto, di metodo, di metodo perché sono anni ormai che stiamo ragionando, anche con l'Assessore Bracco, sulla necessità di cambiare le norme e le regole, per quanto riguarda l'intera sessione di bilancio, e un anno ci ritroviamo col fiato corto: ci ritroviamo con la necessità, da un lato, di rincorrere scadenze, alcune delle quali non sono ovviamente fattibili, pensiamo soprattutto al documento annuale di programmazione e al bilancio di previsione perché è evidente che dipendono in larga parte dalla Legge Finanziaria dello Stato, e quindi non si possono rispettare quei tempi, e quindi anche lì dobbiamo cominciare a incidere su cambiare la legge regionale 13/2000; dall'altro, le nuove normative, quelle intervenute nel corso dell'anno 2012-2013, con i governi tecnici, che sono normative, a mio parere, largamente inique e di controlli assolutamente inopportuni all'interno di quello che è l'autonomia delle Regioni – ve lo dice uno che è dal punto di vista culturale sicuramente non un regionalista, ma che comunque pensa che per fare atti di nuovo centralismo, come vengono fatti in questo periodo, non solo mettendo sotto un controllo vincolante le Regioni da parte sia del Governo che da parte della Magistratura contabile e aumentando, chiaramente, la confusione per quanto concerne la legislazione concorrente – credo che bisogna prima di tutto ricambiare la Costituzione e dopo rivedere se ricentralizzare alcune competenze e a cascata cambiare normative.

In questo contesto, però, ci sono cose che pesano, che pesano come un macigno, e vengo ai fatti appunto della Regione dell'Umbria, perché è indubbio che il ritardo non è stato segnalato soltanto dall'opposizione che lo fa per motivi istituzionali da sempre, però ci sono state lettere ufficiali da parte della Corte dei Conti sul fatto che la Regione non aveva prodotto il proprio rendiconto nei tempi utili e stabiliti dalla norma nazionale, non tanto da quella regionale, con lettere ufficiali, con denunce altrettanto ufficiali da parte del sottoscritto, che però, ovviamente, stampa di regime ha largamente taciuto perché questo è l'andazzo a cui assistiamo in questa contingenza storica, o di cronaca, per dirla appunto con Benedetto Croce. Ma quello che appunto accade è che non solo anche la fissazione della cosiddetta "udienza di parifica" è stata di fatto imposta e comunicata, senza concordarla, dalla Corte dei Conti in assenza del documento di rendiconto, e quindi è stato di fatto, tradotto in

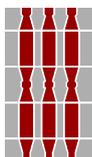


soldoni, una sorta di *aut aut*, di presentare entro in quel periodo in maniera vincolante il rendiconto, non una bella pagina dal punto di vista istituzionale.

Nel merito, mi rifaccio a quanto detto dal collega Nevi. Per quanto riguarda le poste di bilancio non possiamo che confermare quanto già affermato nel bilancio preventivo a suo tempo discusso da quest'Aula, e ovviamente oggi si apre un'altra partita: un'altra partita di bilanci sempre più rigidi, altrettanto rigido, molto rigido questo del 2013, ma nulla in confronto al bilancio preventivo del 2014 perché parliamo di fondi a libera destinazione, cioè quelli destinati alla politica, ancora più residuali rispetto al rendiconto che oggi noi andiamo ad affrontare – sono parole sue, Assessore, non mie, ma ovviamente riviste, confrontate e controllate nel documento – e ovviamente si apre e si interseca la partita di bilancio insieme a tutta la partita dei fondi europei.

Quindi, chiaramente, in quest'ultimo scorcio di legislatura si apre una nuova stagione, una stagione che noi pensiamo possa rivedere protagonisti in maniera concordata sia per quanto riguarda l'indirizzo sia riguardo al controllo protagonista per quanto concerne l'Assemblea legislativa e non possiamo – ne approfitto anche per fare dichiarazione di voto – che confermare, come Gruppo di Fratelli d'Italia, il nostro voto contrario a questo documento, certi però che abbiamo – e voglio rimarcarlo perché quando ci sono le Istituzioni non si deve scherzare e non è una questione né istituzionale né un qualcosa per catturare i complimenti né un qualcosa tantomeno di consociativo – proprio in quella partita, cui facevo riferimento all'inizio del mio intervento, Assessore, che è una partita di controllo contabile centralistico che si è sostanziato anche per quanto riguarda i fondi europei sulla creazione di una cabina di regia, di un'agenzia unica nazionale, che chiaramente è un 'convitato di pietra' nell'allocazione delle risorse, proprio perché non condivido quella impostazione perché parte da valle e non da monte, cioè con il cambio della Costituzione perché ha criminalizzato una classe politica (che credo non meritasse di essere criminalizzata, o quantomeno non dovesse essere più criminalizzata rispetto a una classe parlamentare che credo che dia anche uno spettacolo ben più indegno di quello dei consigli regionali); proprio per questo motivo, Assessore, rimarchiamo il fatto che se oggi noi nei termini affrontiamo e possiamo votare questo documento – nei termini consiliari, perché nei termini contabili ovviamente eravamo fuori perché l'ho rimarcato prima – lo abbiamo consentito facendo mettere, nonostante la melina di alcuni organi che avrebbero dovuto dire la loro e se ne sono lavati le mani, nonostante la ristrettezza dei tempi, nonostante l'atto sia stato approvato in Commissione non più tardi di questa mattina e quindi ci doveva essere una maggioranza qualificata per poterlo portare alla discussione dell'Aula, noi l'abbiamo consentita proprio in omaggio a quello che ho detto prima di rispetto delle Istituzioni e di rispetto della classe politica regionale nella sua interezza.

Aggiungo, invece, dal punto di vista politico, e concludo, che questo voto non ci sarebbe stato – parlo solamente per quanto riguarda il sottoscritto – di avallare un bilancio che doveva essere approvato entro il 31 di luglio, se fosse stata fatta e fosse stata data una corsia preferenziale alle norme sul genere, sui rapporti tra uomo e



donna, su quella normativa che giace in Commissione, a cui – Assessore, sono sempre sue parole – si voleva dare una corsia preferenziale per salvare fondi provenienti dallo Stato, che secondo me sarebbero stati spesi male perché non è che si previene la violenza con i centri antiviolenza, non si previene e non si favorisce la parità tra uomo e donna con lobby del genere e con alcune norme amene messe in normative parallele a quella che si voleva approvare; siccome c'è stato buonsenso da questo punto di vista anche da parte della III Commissione consiliare e del suo Presidente nel rimandare a data da destinarsi queste normative, e quindi avendo dato serenità a questa sessione di bilancio e a questo rendiconto, quel voto appunto di poter permettere entro oggi l'approvazione è stato dato, per quanto detto prima, con serenità e con volontà politica.

Quindi, rimarcando il voto contrario nel merito, nel metodo faccio preghiera ai Colleghi, alla Giunta, di riflettere su quanto detto sicuramente non con spirito di parte ma con spirito di costruzione istituzionale, seppur con la modestia di quelli che sono i miei strumenti e la mia persona in questo intervento.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani. La parola alla Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Grazie, Presidente. Ovviamente l'approvazione di un atto quale il consuntivo della Regione dell'Umbria in un contesto quale quello che veniva ricordato poco fa, dove c'è stato il passaggio nei giorni scorsi della Corte dei Conti, che ha evidenziato i ritardi e i rilievi, che peraltro erano già stati oggetto di polemiche anche nei giorni successivi a questa seduta e di riflessioni anche all'interno del partito di maggioranza che guida questa Regione, apre un tema che per certi versi va al di là della normalità dell'approvazione di un atto quale il conto consuntivo.

La relazione preceduta dall'Assessore Bracco nella Commissione apposita delle scorse settimane faceva riferimento a un bilancio che oggi, come dire, si presenta ingessato, ingessato nelle sue funzioni, ingessato nei ruoli che la stessa Regione oggi esercita rispetto al passato. Si continua a parlare di una sorta di solidità dei conti regionali, dove si assiste a un elevato grado di realizzazione delle entrate, spostamenti minimi delle uscite, aumento della velocità di cassa, recupero dell'evasione fiscale, ma al di là di questi titoli che sono stati annunciati abbondantemente e rappresentati dall'Assessore competente, che è servito anche per definire come si sia in regola col Patto di Stabilità, di un ruolo positivo che la Regione ha esercitato anche nei confronti dei Comuni, che per le stesse ragioni si sono trovati in condizioni di criticità.

Per questo ricordiamo i 56 milioni di euro che la Regione ha concesso proprio ai Comuni e alle difficoltà che rappresentavano nel tenere il passo col Patto di Stabilità menzionato.

Ma un occhio particolare in questa riflessione lo dobbiamo per certi versi prestare non soltanto a quella che viene considerata la normalità di un esercizio, che oggi presenta i suoi conti in regola, quanto piuttosto a una sorta di analisi e di riflessione su quelle



che sono state le politiche sin qui condotte che si riferiscono a questo anno di esercizio ma anche agli anni precedenti. E l'occhio e la riflessione non possono non andare al ruolo che la Regione dell'Umbria ha esercitato in questi anni per ciò che attiene alla politica delle proprie aziende. Non a caso facevo poc'anzi riferimento anche al passaggio polemico che lo stesso Segretario regionale del Partito Democratico ha avviato nei giorni scorsi riferendosi alla riflessione delle aziende, delle società, tipo l'Agenzia forestale, la Webred, ma anche Umbria Mobilità che hanno presentato delle situazioni economiche e di crisi assolutamente preoccupanti che hanno segnato il livello di guardia.

Di fronte a quelle che sono state le attività delle partecipate regionali, le note, il ruolo che la Regione ha dovuto supplire rispetto al Comune e alla Provincia col prestito dei 17 milioni, sono tutti comunque dei segnali e delle scelte che meritano un'approfondita valutazione. Se è comunque il caso, questo, di andare avanti come se nulla fosse, come se non si fosse appresa la lezione avuta dal passato.

In questo contesto e in fase di analisi di quelle che sono state le scelte politiche sin qui adottate dalla Regione, il ragionamento va ampliato proprio in Regione dell'ordine del giorno complessivo che questo Consiglio ha. La mozione sulla quale saremo chiamati a ragionare che tiene conto delle difficoltà a dover corrispondere la cassa integrazione ai lavoratori della nostra regione attiene a un problema che va analizzato nel suo complesso.

La riflessione, la domanda di fondo è: le politiche in materia economica, che questa Regione ha conseguito in questi anni – ma non solo la Regione, io direi integrate anche con le politiche governative – hanno sino ad oggi ottenuto e raggiunto gli obiettivi che ci si prefiggeva di ottenere? Basta una semplice raccomandazione al Governo di turno affinché si faccia garante nel consentire il flusso economico e la corresponsione dei cosiddetti “ammortizzatori sociali” per superare la nottata della crisi economica di questa regione? O andrebbero riviste quelle politiche nel loro complesso che agiscono in maniera strutturale per rilanciare e far superare alla nostra regione questi segnali di difficoltà e di crisi?

Questi sono i ragionamenti sui quali una sana riflessione al momento dell'approvazione di un conto consuntivo andrebbero fatti, che non sono la ratifica di un semplice atto dovuto a seguito di scelte maturate e avanzate in precedenza, quanto la riflessione se rispetto agli obiettivi che ci si era posti sono stati effettivamente raggiunti o andrebbero messe in campo delle soluzioni e delle proposte magari più innovative, capaci di affrontare meglio e in maniera più adeguata la crisi in cui in questo momento anche questa regione sta vivendo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Monacelli. Io non ho altri iscritti a parlare. Se non ci sono altri interventi in discussione generale, chiuderei la discussione generale e darei la parola alla Giunta, Assessore Bracco. Prego, Assessore.



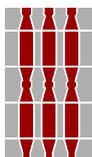
Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Grazie, Presidente. Noi abbiamo già avviato tre sedute della I Commissione, che si sono occupate del rendiconto. Il Consigliere Galanello, che ringrazio come Relatore di maggioranza, ha fatto una relazione puntuale e precisa sul rendiconto generale per il 2013, quindi la cosa mi esime dall'intervenire su punti specifici, quindi limiterò questo mio intervento a rispondere ad alcuni dei temi posti e a fare delle rapidissime considerazioni conclusive.

Voglio subito fare un accenno sul tema del ritardo che è stato qui ripreso sia in Commissione e qui sottolineato con enfasi dal Consigliere Vicepresidente Lignani Marchesani, con il quale, peraltro, io sono d'accordo sulle valutazioni più generali che lui faceva, ma che in quest'Aula ho più volte fatto, quindi non ci torno, sul tentativo in corso nel nostro Paese di comprimere gli spazi del regionalismo, di ridurre sempre più le Regioni a Enti amministrativi, con funzioni limitate. Su questo io concordo pienamente con le considerazioni che faceva Lignani Marchesani e da regionalista convinto credo che le Regioni con maggiore convinzione debbano rivendicare il ruolo che hanno svolto anche nel processo avviato ma non completato di messa in sicurezza dei conti italiani. Perché, come mi è capitato più volte di ricordare in quest'Aula, i soggetti che più di tutti hanno concorso, attraverso i tagli, di cui in parte sono stati vittime, in parte hanno realizzato, al processo di risanamento delle finanze pubbliche (cosa non realizzata), sono state le Regioni. E questo è un elemento di cui le Regioni dovrebbero più volte, come dicevo, ricordarlo. Molto più dello Stato. Ricordo che le Regioni hanno tagliato del 38%, lo Stato del 12%, in questo stesso periodo, che è la dimostrazione dei processi che sono stati avviati.

Dicevo, però, rispetto a Lignani io voglio sottolineare questo aspetto del ritardo, allora c'è e un problema che non è un problema soltanto della Regione dell'Umbria ed è stato anche affrontato in sede di Commissione della Conferenza delle Regioni. Noi abbiamo dei tempi definiti dalle leggi regionali con leggi della fine anni novanta e inizi anni duemila, quando il rendiconto, così come il bilancio, passava dalla Giunta al Consiglio attraverso controlli fatti da organi politici, compresi i revisori dei conti del tempo. Da allora, da quella data, sono intervenuti altri interlocutori che rendono più complicato e accidentato il percorso di ogni atto di bilancio, sia del bilancio sia del rendiconto, perché ricordo che, una volta redatto il rendiconto, così come i documenti di bilancio, devono avere il parere obbligatorio del CAL, devono avere il parere obbligatorio di valutazione con parere obbligatorio del Collegio dei Revisori dei Conti, e poi arrivano finalmente in Commissione.

Il rendiconto è stato preadottato dalla Giunta regionale il 26 maggio, arriva in Consiglio il 29 luglio, sono passati due mesi, quindi su questi due mesi non c'è nessuna responsabilità della Giunta regionale perché la Giunta regionale il suo lavoro lo aveva compiuto, è vero, con ventisei giorni rispetto al 30 aprile, però lo ha compiuto due mesi fa. Abbiamo dovuto aspettare un mese il CAL, perché in base alla legge senza pronunciamento del CAL, decorsi i trenta giorni, noi possiamo procedere,



quindi abbiamo aspettato il CAL, scaduto il 4 luglio il mese concesso al CAL, la Giunta ha potuto procedere; abbiamo dovuto aspettare la relazione dei revisori dei conti e il tutto lo abbiamo avuto i primi di luglio, per cui la Giunta regionale, ai primi di luglio, dopo una delibera della Giunta del 7 luglio, ha potuto ufficialmente e formalmente consegnare il testo alla Corte dei Conti; abbiamo dovuto aspettare il giudizio di parificazione della Corte dei Conti per arrivare al Consiglio.

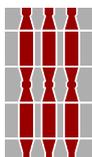
Questo che cosa significa? Che i tempi, il 30 aprile, previsto dalla legge regionale, è sballato rispetto alle procedure che sono completamente diverse rispetto al momento in cui quel tempo è stato fissato. Peraltro, approvando noi il bilancio complessivo normalmente alla fine di marzo e primi di aprile, abbiamo necessità di un tempo congruo per consentire a chi si è concentrato sul lavoro precedente nella composizione del bilancio potersi dedicare al lavoro sul rendiconto. Quindi io credo che noi si debba rapidamente, passata l'estate, provvedere a una rivisitazione della tempistica in modo che il prossimo anno la Corte dei Conti non ci dica un grave ritardo perché il grave ritardo è rispetto a una legge che ci siamo dati noi, non ad altra legge di nessuno, a una legge della Regione Umbria di cui ho indicato la data.

L'orientamento che sta emergendo a livello nazionale è di spostare tutto al 30 giugno, quindi se noi spostiamo tutto al 30 giugno, probabilmente, il prossimo anno non avremo questa osservazione sulla tempistica.

Seconda considerazione rapida che mi sembra molto pertinente, fra l'altro in tutti i documenti di bilancio e di programmazione che abbiamo discusso in queste settimane e in questi mesi la Giunta non ha mai nascosto niente, ha evidenziato le problematiche che ci sono circa il bilancio della Regione e ha più volte sottolineato, non ultimo in fase di discussione sul documento strategico sulla programmazione comunitaria noi abbiamo indicato le problematiche che ci sono e la necessità di andare ulteriormente avanti nella rivisitazione dell'impostazione di bilancio. Cioè rompere con il bilancio così com'è stato gestito negli anni precedenti, cioè fondato soprattutto nella fase di composizione sul principio della spesa storica, spostandolo invece sulle politiche e le capacità di spesa, che devono essere i due principi fondamentali che devono guidare la dislocazione delle risorse nella composizione del nuovo bilancio. Politiche, cioè le priorità strategiche che la Giunta si dà e capacità di spesa, la capacità di spesa degli uffici, ed è inutile accumulare risorse quando non si è in grado di spendere.

Quindi è un'azione di *spending review* vera che potrà, in prospettiva, sistemare un bilancio che certo è in sofferenza perché sconta i limiti strutturali della nostra regione, limiti strutturali della nostra regione che non possono non avere effetti anche sul bilancio della Regione dell'Umbria.

Rispetto alla domanda che cosa avverrà credo che si debba operare in due direzioni: una che è stata ampiamente percorsa da questa Giunta, recupero risorse, e io non ritorno sulle questioni relative ai tagli, ai risparmi, al lavoro di rendere più efficienti i nostri servizi, cioè tutto quel lavoro che in questi anni abbiamo fatto e che ci ha portato a risparmiare notevolmente dal personale alle auto, dai costi della politica all'azzeramento di tutta una serie di spese che in passato gravavano sul bilancio;



l'altra è soprattutto una riorganizzazione dell'impianto del bilancio sulla base di quei due principi che dicevo prima.

Ulteriori due considerazioni, soprattutto in merito a quanto sosteneva la collega Monacelli sulle politiche economiche: non è passato un mese da quando in questa sede abbiamo discusso della programmazione comunitaria, quello è stato il momento in cui noi abbiamo affrontato, io credo in maniera seria e approfondita, come Consiglio regionale, una riflessione sulle prospettive della nostra Regione, quindi sulle politiche da sviluppare, su come indirizzare le politiche in materia economica, su dove far leva per cominciare ad affrontare seriamente e in maniera strutturale i problemi e le criticità che la nostra Regione ha e che non abbiamo mai nascosto in nessun documento di programmazione.

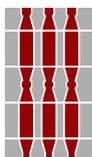
Certo, sottolinea la collega Monacelli, bisogna rivedere le politiche rispetto a una serie di questioni, ma allora cominciamo a vedere per quanto riguarda, mi sembra, quei documenti a cui rinvio perché non è necessario ogni volta ricominciare daccapo, la revisione delle politiche è indicata in maniera abbastanza evidente, e il nuovo quadro strategico su cui noi andiamo alla negoziazione con Bruxelles indica le nuove strategie che vogliamo mettere in atto intorno a due temi fondamentali che abbiamo indicato come temi prioritari: lavoro e sviluppo e difesa dello stato sociale. Su quei due assi fondamentali noi abbiamo indicato una serie di politiche su cui non credo che si debba ritornare.

Rivedere le politiche rispetto a che cosa? Rispetto alle partecipate?

Adesso mi consentirete una citazione, purtroppo ogni tanto devo fare anche il mio mestiere. C'è una concezione del tempo diversa da quella che c'era in passato: in passato c'era una concezione del tempo progressiva, la linea che viene dalla Rivoluzione francese, cioè quella linea continua progressiva che va dal peggio al meglio, che era la concezione dei progressisti di un tempo; oggi ci dicono i filosofi che la concezione del tempo non è più una concezione lineare, per cui c'è un prima, c'è un dopo, e c'è un presente nel quale noi siamo, ma quel presente è collegato al prima e al dopo; oggi c'è una concezione puntiforme, si salta da un punto a un altro, dove il problema è che siamo in un eterno presente, dove il prima si tende a dimenticare e il dopo si tende a non immaginare.

Rispetto a questa idea di tempo, troppo spesso noi torniamo a ripetere cose che abbiamo affrontato prima e che a volte abbiamo anche risolto prima, oppure ci scordiamo delle cose che abbiamo fatto prima, perché siamo in questo eterno presente in cui oggi va di moda dire: bisogna cambiare le partecipate regionali, tutti dicono 'ah, finalmente!'; nessuno si è accorto che noi abbiamo cambiato ampiamente le partecipate regionali, che noi abbiamo soppresso l'APT, le Comunità montane, l'ARUSIA, abbiamo ridotto le A.S.L., che abbiamo soppresso gli ATI e trasformati in AURI, cioè tutto questo lavoro è praticamente scordato e si ritorna a lanciare con forza l'idea che bisogna cambiare le partecipate.

Allora, invece di ripetere che bisogna cambiare le partecipate, cominciamo a vederle una a una. Ci sono le partecipate che sono agenzie regionali che possiamo riformare in un certo modo, ci sono partecipate che sono società per azioni che dobbiamo

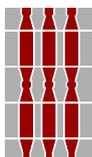


eventualmente riformare in altro modo. Però dobbiamo sapere, quando si parla, che non si può parlare vagamente di questo tema delle partecipate, ci sono alcune partecipate che sono in difficoltà. Umbria Mobilità è stata in difficoltà, ed è grazie alla Regione che si è trovata una soluzione per Umbria Mobilità. Ricordo che la Regione era proprietaria di un quinto di Umbria Mobilità, si è caricata tutta l'azione di risanamento e di uscita dalla crisi, pure nelle difficoltà che abbiamo incontrato, se l'è caricata sulle spalle e l'ha portata avanti per tentare di non provocare danni ai cittadini della nostra regione.

Quindi in questo tema della rivisitazione, della revisione delle partecipate, dei tagli, dei risparmi in quella direzione, io vi posso ricordare quali sono le nostre partecipate più importanti: l'agenzia per il diritto allo studio universitario, non so se si vuole sopprimerla; l'agenzia forestale che sapete com'è nata e a cosa serve, lo sanno tutti, quindi non credo che si possa, e nasce dalla soppressione delle Comunità montane, quindi una ricollocazione di funzioni e di persone che quelle funzioni svolgono; abbiamo Sviluppumbria, Webred l'abbiamo riformata con la riforma dell'ICT, per cui da sette società che si occupavano di informatica siamo scese a tre, anche questo non ce lo ricordiamo; e poi abbiamo tutta un'altra serie di agenzie che sono state soppresse e riconfluite in Sviluppumbria, che abbiamo riformato tanto da chiamarla la Nuova Sviluppumbria.

Si può andare avanti, si può fare di più, forse quello che abbiamo fatto non è sufficiente, però io dico una cosa: se è vera, con tutti i problemi e le difficoltà che abbiamo, la citazione cavouriana, ripresa tante volte da Luigi Einaudi, 'datemi un bilancio e vi dirò com'è governato un paese'; se uno va a vedere il rendiconto della Regione dell'Umbria, si rende conto che ci saranno tanti problemi, ci saranno tante difficoltà, però è un bilancio in equilibrio, che rispetta tutti i limiti che gli sono stati imposti, che ha, come dicevamo, residui attivi ridottissimi, il che significa che non ha rischi di buco, perché quando ci sono vuol dire che non ci sono rischi di buco, e i residui che abbiamo prevalentemente sono quelli che derivano dai mancati trasferimenti dello Stato. Quindi a meno che non immaginare che lo Stato sia inadempiente non possiamo sicuramente, siamo in tranquillità. Abbiamo una capacità di spesa elevata, non abbiamo fatto ricorso alle risorse che il Governo ha messo a disposizione per pagare i debiti della Pubblica Amministrazione perché noi, per quanto riguarda il sistema Regione, eravamo entro i termini, non avevamo debiti, cioè abbiamo dovuto prendere, e l'ho ricordato, solo a titolo precauzionale quello che ci spettava per la sanità, ma solo a titolo precauzionale, per il resto non siamo ricorsi a quella legge. Abbiamo una capacità di spesa elevata, abbiamo una capacità di contrastare l'evasione per i tributi regionali elevata.

Ritento che in tale contesto non si possa dire che questo bilancio non è un bilancio che è in ordine, in equilibrio, pur con tutte le criticità che noi stessi nei documenti di programmazione abbiamo indicato. Io credo che questo sia l'aspetto importante e l'aspetto politico perché per fare le politiche bisogna avere un Ente che non abbia grandi problemi dietro le spalle, perché non avendo grandi problemi dietro le spalle e avendo una capacità di programmazione e una capacità di invenzione progettuale noi



potremmo affrontare con una certa tranquillità il futuro, se ci troviamo con situazioni come quella che viene delineata da un nostro bilancio consuntivo, dal rendiconto per il 2013.

Ringrazio il Relatore di maggioranza, il Relatore di minoranza che era comparso e poi riscomparso, quantomeno ha fatto accorciare i tempi della discussione, e tutti gli interventi che ci sono stati.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. A questo punto, se ci sono dichiarazioni di voto. Prego, collega Nevi, per dichiarazione di voto.

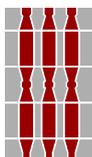
Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Non sono intervenuto nel dibattito generale perché il collega Lignani Marchesani e la collega Monacelli avevano già espresso ampiamente e approfonditamente anche il nostro punto di vista su questo rendiconto.

La replica dell'Assessore è in linea con l'impostazione che si è data la Giunta regionale di dire: abbiamo fatto grandi cose, abbiamo fatto grandi riforme, abbiamo razionalizzato, abbiamo accorpato, abbiamo cercato di lavorare alla razionalizzazione delle spese dell'Ente. Il problema è che i cittadini se ne sono accorti poco di questo grande lavoro. L'Assessore faceva riferimento alle partecipate. Assessore, lei si chiede perché dopo che abbiamo fatto, è chiaro che abbiamo fatto qualcosa, noi pure abbiamo condiviso l'accorpamento dell'ATER, l'eliminazione dell'ARUSIA, tante cosette, ma perché permane il problema partecipate? Perché il problema partecipate non è né l'ARUSIA, né l'ADISU, né le agenzie piccoline, l'ATER eccetera.

Il problema è e rimane il polo informatico che hai voglia a dire che è stata fatta una grande razionalizzazione perché di sei abbiamo ridotto a uno, tutta la messa che ci dite sempre, il problema è che lì avevate iniziato dicendo che andava privatizzato il 'bubbone'. Io ho ancora da parte gli interventi del povero Assessore Tomassoni e dell'ex Assessore Gianluca Rossi, che a seguito degli scandali intervenuti in questa Regione a inizio legislatura avevano per la prima volta ammesso che quello era un bubbone, che andava privatizzato e che andavano costruite le condizioni affinché tutta questa massa enorme di persone non gravasse più sul bilancio regionale, ma sul bilancio di eventuali privati, che a quel tempo avevano anche manifestato un interesse, a quel tempo perché adesso la situazione è completamente cambiata.

Dopodiché, possiamo parlare anche della questione dei famosi forestali, per inciso ne abbiamo il doppio del Piemonte, quindi non è che stiamo parlando di una cosetta da poco, la scelta è stata quella di portarli tutti dentro il bilancio della Regione. A questo si è aggiunto Umbria Mobilità. Ora, voi qui fate un giochino che abbiamo capito da tempo, cioè distinguere le vostre responsabilità da quelle dei vostri predecessori, a parte che è di cattivo gusto, ma non riesce molto bene l'operazione perché l'Assessore al ramo, per esempio, è sempre lo stesso, perché l'Assessore al Bilancio era l'Assessore Riommi di allora, perché c'è una continuità assoluta tra le giunte regionali Lorenzetti e Marini, e ci avete messo tra l'altro tre anni per accorgervi che c'era un problema, quando esisteva, lo sapevano tutti.



Il punto è che a questo livello anche la Corte dei Conti, così come il nostro Collegio dei Revisori dei Conti, ci segnala un problema sui famosi 17 milioni. Questi qui ce la faremo a riprenderli? Oppure andranno anche quelli tra i residui passivi e poi moriranno lì e nessuno ne avrà più notizia?

A questo si aggiungono, Assessore, – qui mi rivolgerei all'Assessore al Personale, se ci fosse, ma non c'è – i rilievi della Corte dei Conti sulle posizioni organizzative del personale, dove qui abbiamo circa il 50% dei dipendenti della nostra Regione che hanno una posizione organizzativa. Ora, il tempo di dare un po' tutto a tutti, di promuovere tutti indistintamente, di dare la posizione organizzativa così, largheggiando, è secondo me un po' finito e anche da questo punto di vista la Giunta regionale non ci sembra che voglia sentirci più di tanto. Come sono riconfermati – lo ha detto pure la Corte dei Conti, ma lo diciamo noi da anni – gli incarichi esterni, su cui la Corte ha detto cose molto pesanti, che tra l'altro si aggiungono a quelle dette già negli anni scorsi.

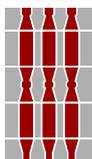
Vedo che alza la mano il Consigliere Cirignoni, e allora mi viene in mente anche un altro rilievo, che poi è stato da lui giustamente ripreso, sull'organizzazione dei convegni, delle manifestazioni, sulla spesa dei famosi fondi di rappresentanza.

Quindi questo è un rendiconto che – basta leggere bene le relazioni dei Revisori dei conti, della Corte dei Conti – ci indica che c'è un deterioramento pericoloso della situazione finanziaria della Regione, in aggiunta il tema della rivalutazione degli immobili che avviene come se la crisi non ci fosse, ma si dice 'noi non privatizziamo', quindi quella è una cosa..., mi sta bene, ma non è proprio una cosa di sana gestione del bilancio pubblico. C'è un quadro appunto di peggioramento.

Non c'è stata l'attuazione della riforma sanitaria e quindi c'è ancora, tema di cui parlavamo quattro anni e mezzo fa, la spesa farmaceutica ospedaliera ancora fuori controllo perché anche lì non si vuole aggredire in modo serio il problema, anche con la collaborazione dei privati. Non c'è la centrale unica di committenza, sappiamo che il tema degli acquisti è un tema importante che può far risparmiare milioni di euro. Tutte queste osservazioni le rappresentavamo nel 2010, nel 2011, e voi vi eravate impegnati a trovare soluzioni strutturali a questi problemi in quegli anni lì.

Oggi, dopo quattro anni, alla fine della legislatura, ci ritroviamo esattamente lo stesso tipo di problemi, che si scaricheranno, come nella migliore tradizione italiana e in questo anche umbra, su quelli che verranno dopo, e quindi irrigidiremo anche di più il bilancio. Se a questo aggiungiamo il tema del cofinanziamento dei fondi comunitari, che, come l'Assessore giustamente ci ha detto in Commissione, preoccupano non poco (preoccuperebbero tutti, ci mancherebbe, per la mole e l'entità della cifra) rispetto alla tenuta del bilancio della Regione per i prossimi anni.

Io speravo – e con questo concludo esprimendo il voto contrario del mio Gruppo politico – che vi fosse stata una seria analisi delle criticità segnalate dalla Corte dei Conti, ma dico dall'opposizione, da quattro anni a questa parte, e che ci fosse stata una presentazione di un vero e proprio piano per rispondere organicamente e mettere in sicurezza i conti della Regione per i prossimi anni. Questo non c'è stato, speriamo che lo si discuterà finalmente con il prossimo bilancio preventivo, ma ho i miei dubbi



perché ormai siamo sotto elezioni e mi pare lo sport preferito da questa maggioranza sia quello di dire: abbiamo fatto grandi cose e tutto va bene, abbiamo superato le difficoltà e ci apprestiamo a vivere una seconda primavera. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

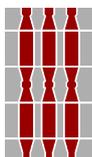
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Ha chiesto di intervenire, sempre per dichiarazione di voto, il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Molto velocemente. Io apprezzo come sempre l'onestà intellettuale, lo sforzo e la chiarezza espositiva del collega Nevi, ma oggettivamente in questa circostanza le considerazioni che ha espresso non è che fanno vedere il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, mi pare che non veda il bicchiere, e mi spiego. Sono assolutamente d'accordo quando si ricorda che le riforme si fanno e non si annunciano, o perlomeno se si annunciano poi vanno anche fatte; poi c'è un secondo problema, una volta effettuate le riforme bisogna attuarle, e l'attuazione delle riforme non è sempre tutta in capo alla Giunta o alla Regione dell'Umbria, ma investe anche altri organismi. So bene, so bene che come cittadini, giustamente, reclamiamo, e i cittadini reclamano, con forza azioni di risparmio, di semplificazione, di efficienza di servizi, di superamento di doppioni eccetera eccetera. Ovviamente, quando ci si cala nella realtà quotidiana, purché tutte queste cose si facciano, in un altro Comune, in un altro territorio, da un'altra parte, perché abbiamo visto, per esempio, cosa succede con la piccolissima vicenda, marginalissima rispetto al contesto dei problemi, dei punti nascita negli ospedali. Abbiamo approvato una riforma sanitaria, che non viene citata, importante.

Credo che questa legislatura, finora, va finito il lavoro, si sia particolarmente contraddistinta – come più volte anche il nostro Gruppo ha reclamato – per una forte spinta riformatrice. C'è rimasto poco. (*Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi*)

Poco, appunto, di una forte spesa perché se si fa un elenco, lei ne ha ricordate alcune, collega Nevi, le riforme che sono state approvate, messe in campo, che devono trovare completa attuazione per esplicitare gli effetti perché qui è il dramma odierno della politica e dell'amministrazione in questi ultimi vent'anni d'Italia, che si fanno cose d'effetto, i cui effetti dovrebbero esserci la mattina, ma non si fanno azioni strutturali, le azioni strutturali il giorno dopo gli effetti non li producono, le azioni strutturali richiedono purtroppo tempo – e non ne abbiamo – per poterle concretizzare e realizzare. Se penso alla questione della riforma sanitaria, se penso al rendiconto della Regione che queste cose le dimostra, se è un rendiconto in equilibrio che costantemente negli anni ha migliorato i conti, certo manifestando le fragilità del sistema umbro, anche per certi versi le fragilità del sistema del bilancio regionale, però significa che alcune cose sono state fatte, senno ci sarebbe stato un peggioramento e un saldo negativo anche dei conti, dalla sanità ad altre partite,



questo non c'è stato ma l'esatto contrario, significa che alcune azioni di riforma importanti sono state fatte.

Ma guarda caso che succede? Una riflessione che ho avuto modo di fare ieri con alcuni amici, consiglieri comunali, che stavano discutendo il bilancio del Comune di Todi. Io inviterei tutti noi e i cittadini a rivedere in senso storico i dibattiti che si fanno sui bilanci e sulle partite di bilancio, dal nord a sud d'Italia, amministrazioni di destra, di sinistra, o di centro: va in onda, invece che una cosa obiettiva, sempre il 'gioco delle parti', la maggioranza che difende ovviamente le proprie scelte, la minoranza che deve motivare il proprio voto negativo, non ho visto mai una minoranza, un'opposizione, votare un bilancio, ovviamente, altrimenti non si chiamerebbe da questo punto di vista minoranza.

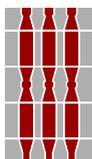
Le riforme messe in piedi sono grosse, importanti. Non ha citato quella dell'ATO unico regionale, che deve trovare anche quello una concreta attuazione, ma spinge ancora con alcune questioni aperte nei vari territori per quanto riguarda le varie società negli anni messe in piedi, sia da privati che dalle amministrazioni comunali. Certo la riforma endoregionale che non ha trovato ancora attuazione, Comunità montane, ma che non ci scordiamo a livello nazionale in tre anni è cambiata tre volte rispetto agli obiettivi, dobbiamo ritornare sulla scelta delle unioni speciali dei Comuni perché poi c'è una legislazione nazionale che sopravviene in continuo. Certo, questi aspetti il cittadino non li vede, non li avverte, ma chi amministra sì, lo sa che ci sono su questo tipo di azioni.

Parliamo dell'operazione del trasporto pubblico locale che mi sembra una buona operazione che è stata portata in porto. Così come delle società partecipate regionali, quelle che sono partecipate regionali, che vengono descritte "bubboni", per carità, ci sono stati problemi, avranno anche dei problemi, ma da qui a dire che svolgono un ruolo negativo per quanto riguarda il concorso e l'erogazione dei servizi in Umbria mi pare che un pochino ce ne corra.

E' passata completamente fuori, a parte qualche articolo per due giorni sui giornali, a mio avviso, la grande operazione di svolta che è stata fatta da questo Consiglio regionale – ovviamente su proposta anche della Giunta regionale, ma in gran parte anche condivisa dai Gruppi di opposizione – sulla riprogrammazione dei fondi comunitari, laddove si è cercato, anzi, si è scritto, si è deciso di invertire la rotta e di andare a spingere su alcuni aspetti strutturali economici, produttivi, dimensionali della nostra regione. Per dire che anche il rendiconto, nella crudezza dei numeri ma nella chiarezza dei numeri, testimonia che le azioni sono portate avanti in maniera positiva.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Buconi. Ho l'ultimo iscritto a parlare per dichiarazione di voto, il Consigliere Cirignoni, poi ho chiuso le iscrizioni. Ha cinque minuti. Chi si iscrive per dichiarazione di voto? I Consiglieri Goracci e Locchi. Ci sono altri? Prego, collega Cirignoni.



Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Indubbiamente, nel momento in cui si parla di bilanci e rendiconti, il pensiero va alla crisi economica che stiamo affrontando, e allora volevo segnalare che la Gran Bretagna, è bene dirlo, l'Inghilterra, che fa parte della UE, ma ha mantenuto la propria sovranità monetaria, è riuscita a invertire la crisi, e in due anni è invece in grande sviluppo. Questa credo sia una riflessione dare.

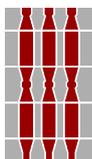
Per il resto, condivido quanto ha detto prima il Capogruppo Raffaele Nevi. Voteremo negativamente questo rendiconto. E credo anche che bisognerà fare un *focus* sulle spese di trasferta, le missioni di rappresentanza, perché qualche giorno fa io segnalai – fu ripresa anche dalla stampa – una vicenda che parte dalla Giunta Lorenzetti, da quello che era il suo “ministrino degli esteri”, un soggetto nominato dalla ex governatrice, che solamente e parzialmente nel 2014, quindi dopo otto anni, ha giustificato il 20% delle spese che gli sono state anticipate dalla Regione, tant'è che nel 2014, quindi otto anni dopo, la Regione dell'Umbria, la Giunta regionale ha passato tutta la pratica all'Avvocatura per farsi restituire il maltolto, vale a dire oltre 36.000 euro di spese non giustificate. Questo è un punto.

Ma il punto che però deve fare riflettere e che conferma la mia intenzione e il mio voto negativo è quello che di fatto su queste questioni non si è capito nulla, non si è fatto nulla, questo filo che è partito dalla passata legislatura si è prolungato anche in questa, perché questo soggetto, che si è ingrassato alla faccia degli umbri, senza giustificare le spese, scopriamo che Sviluppo Umbria, proprio il 17 maggio 2014, beh, lo ha nominato coordinatore di un progetto internazionale a spese degli umbri, 84.000 euro di stipendio. Basta andare a controllare sul sito Amministrazione trasparente di Sviluppo Umbria. Questo qualcosa vorrà dire quando ci riempiamo la bocca di belle parole sulle spese di trasferta e di missione, bisogna prima andare a verificare i fatti prima di parlare, altrimenti, io no, perché io le mie posizioni le ho sempre mantenute chiare, ma qualcun altro dovrebbe arrossire quando parla di fronte al microfono. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni, per essersi anche attenuto ai tempo. La parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, Presidente. Molto velocemente per dichiarare il mio voto di astensione su questo atto per due ragioni di fondo: avevo votato favorevolmente l'anno scorso la previsione, devo dire che al di là delle nostre collocazioni politiche che hanno un peso e un ruolo in quello che facciamo, come agiamo, come cerchiamo di svolgere con semplicità e con tanti limiti il nostro ruolo e lavoro, io ho visto in questo anno, purtroppo, il contrario di quello che diceva Buconi; io tutto questo dinamismo, tutte queste risposte in positivo, tutta questa razionalizzazione, a parole, e io tra l'altro non sono uno che è per i tagli, quando la destra ci dice ‘chiudi questo, blocca l'altro’, a me non convince affatto, ma da parte del Governo si dice da un lato una cosa – e temo



che fra qualche minuto vedremo ulteriori contraddizioni dal mio punto di vista ancora più gravi – sembra dire, fare, impostare determinate scelte che poi non trovano oggettivamente riscontro. E non faccio riferimento soltanto, anche se non vanno banalizzate, alle cose che ricordava e richiamava poc'anzi il collega Cirignoni, ma io ci metto anche un altro elemento.

Le grandi scelte in quest'Aula, negli ultimi mesi, le poche o tante leggi che si sono fatte, gli atti importanti sono stati votati sempre in maniera convergente tra il governo e l'opposizione. Ve ne cito un paio a mo' di esempio, in quel caso è stata soltanto una scelta d'indirizzo politico: penso alla E 45 in autostrada, perché questa mattina se ne riparla, centrodestra, escluso Cirignoni, come esclusa la parte del centrosinistra, quattro colleghi Consiglieri, tutti d'accordo per fare l'autostrada a pagamento; sull'incenerimento avete votato tutti allo stesso modo, e poi do atto a Nevi, che lo dice da sempre, con coerenza, un po' meno a quelli che presentano un ordine del giorno e poi sono costretti a cambiarlo perché richiamati.

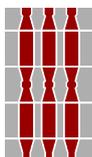
Da ultimo, io sono stato l'unico a non aver votato il piano della nuova programmazione europea 2014-2020 – anche in questo caso, come vedete, le convergenze sono piene e totali – perché del Bel Paese che il collega Buconi descriveva io non ci ho riconosciuto e non ci ho visto niente, a partire dal fatto che questa Regione soffre delle disuguaglianze enormi (disuguaglianze tra la gente, ci mancherebbe, questo non è tutto colpa nostra, anche se poi Renzi viene sostenuto da di là e da di qua), mentre ci sono disuguaglianze fortissime nei territori e nelle scelte che si fanno, dove purtroppo questa Regione viene percepita spesso, o sempre più, come “matrigna” e devo dire che anche determinati risultati elettorali sono lì a testimoniare che non si vive più di rendita e che ci sono realtà, situazioni che non accettano e accetteranno le cose così come sono state fino ad oggi. Con tutti i limiti, io nella mia debolezza politica essendo un soggetto solo, altre parti della sinistra che non è che si muovano in maniera coerente e strepitosa, però è un dato reale e non volerlo sottolineare non credo che sarebbe giusto.

Sull'atto, come ho detto, mi astengo. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. La parola al Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Il Gruppo del PD approva l'atto in discussione. Devo dire, il tasso di propaganda – non so se dipenda da qualche scadenza che peraltro non è così immediata – oggi ha avuto la meglio. Oggi abbiamo esaminato il bilancio consuntivo, è ovvio che il bilancio consuntivo della Regione non è scisso certamente dalla Regione, ma dobbiamo chiedere a questo atto quello che questo atto può fornire. E questo atto ci parla di una Regione che ha un bilancio solido. Non vorrei che qui qualcuno rimpiangesse il fatto che la Regione abbia un bilancio solido, in Italia vi sono diverse Regioni che non lo hanno, che hanno la sanità, esattamente sono cinque, commissariate perché è andata fuori da ogni controllo.



Uno dei punti veri della difficoltà del bilancio pubblico allargato del nostro Paese deriva dall'emersione, quando avverrà, dei debiti che alcune Regioni hanno quantificato, e non ne hanno più neanche contezza. Rispetto a ciò, francamente, i rilievi della Corte dei Conti qui evocati, branditi, sono veramente tenui, rispetto a un quadro generale nazionale, per tutti coloro che sanno leggere i dati, che li conoscono e procedono a palmi.

I dati sono quelli indicati nella relazione di maggioranza, che l'Assessore Bracco ha riepilogato. Anche però la nostra azione – e qui ha ragione Buconi – non sfugge a un punto: anche noi probabilmente siamo stati protagonisti di una stagione di riforme messe in piedi di cui dobbiamo ancora apprezzare la portata e la capacità che hanno di incidere sui processi decennali che si sono sviluppati. Ed è un tema nazionale, è il tema delle centinaia di leggi dei governi, ma alcune rinvenienti anche da prima, Monti, Letta e anche l'ultimo, Renzi, approvate dal Parlamento nazionale, per le quali non si sono predisposti decreti attuativi. Sono lì. I cittadini – qui hanno ragione Bracco e Buconi – hanno letto sulla stampa che queste leggi sono state approvate dal Parlamento nazionale, sono passati due, tre, quattro anni, devono ancora produrre un effetto, non l'hanno prodotto perché mancano i decreti attuativi, in parte minima, anche questo è un processo all'interno del quale si colloca la nostra Regione, da cui non emergono in modo limpido gli effetti, le ricadute, e l'efficacia stessa dei provvedimenti assunti. E su questo dobbiamo recuperare, Assessore Bracco, anche con una campagna di comunicazione, sapendo peraltro che sono – su questo sì concordo – i fatti che comunicano dell'efficacia del nostro lavoro, però dobbiamo accompagnare questo a una informazione puntuale.

Una questione la voglio estrapolare, quella che solleva Nevi rispetto a Umbria TPL. Veramente sono stucchevolmente messo alla prova dal tasso di propaganda che c'è. Umbria TPL ha diversi problemi in via di risoluzione per gli atti compiuti dalla Regione, sicuramente ha compiuto errori, ma c'è un punto, c'è una contraddizione principale che viene prima di tutto: ha incontrato difficoltà perché la Regione Lazio, governata dal centrodestra, e il Comune di Roma, governato dal centrodestra, non hanno pagato servizi svolti, contratti sottoscritti. Sì, ce la possiamo cantare sulla propaganda, ma se anche noi scendiamo su questo terreno, beh, abbiamo argomenti un po' più solidi di quelli che ho sentito stamattina.

PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi. A questo punto sono terminate le dichiarazioni di voto. Iniziamo la votazione dell'oggetto 5: "Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione dell'Umbria per l'esercizio finanziario 2013". Atti nn. 1591 e 1591/bi.

Propongo di votare congiuntamente gli articoli ai quali non sono stati presentati emendamenti.

Non essendovi obiezioni, procediamo alla votazione congiunta dagli articoli 1 a 10 compreso. Prego, Colleghi, votare.

Chiusa la votazione: 24 presenti, 24 votanti, 15 favorevoli, 8 contrari, 1 astenuto.

Gli articoli sono respinti perché, come sapete,...



(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Sui singoli articoli non c'è bisogno del numero stabilito di voti, che riguarda il voto finale, ma ho voluto evitare... dunque gli articoli sono approvati.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, chiamo la votazione dell'articolo 11.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lignani Marchesani: Verificato, Presidente?)

PRESIDENTE. Può verificare, altrimenti non avrei proclamato le votazioni, certo se i Consiglieri fossero in Aula sarebbe meglio per tutti.

Votazione dell'articolo 11. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, procediamo alla votazione dell'emendamento aggiuntivo dopo l'articolo 11 quale articolo 11 bis. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, passiamo alla votazione del conto del bilancio per allegati A, B1, B2, B3, B5, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo, quindi, alla votazione del conto del patrimonio e del conto economico, allegati O e P. Prego, Colleghi, votare.

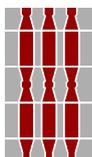
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, passiamo alla votazione finale dove sono richiesti 16 voti. Lo specifichiamo. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Il testo finale è approvato. A questo punto, la Giunta ha chiesto l'urgenza, per cui la metterei in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Terminata la trattazione dell'oggetto n. 5, chiederei se i due documenti, uno riguardante la mozione sulla ThyssenKrupp, l'altro sul cessate il fuoco nella striscia di Gaza, sono pronti per poter passare all'esame dell'Aula e metterli in votazione.

Partendo, quindi, dalla mozione sulla ThyssenKrupp, se è pronto il documento, se è stato distribuito a tutti i colleghi Capigruppo, a che punto è la situazione? Possiamo procedere? Se siete d'accordo, io raccoglierei le firme sul documento della ThyssenKrupp, e anche su quello del cessate il fuoco, per poi presentarli in Aula e metterli in votazione separatamente, in ordine cronologico.

Interrompo il Consiglio per qualche minuto, pregando i Colleghi di rimanere in Aula per apporre le firme su questi documenti. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.01 e riprende alle ore 13.05.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi, se ci sono problemi, quando le mozioni saranno pronte le discuteremo. Noi andiamo avanti con il Consiglio perché abbiamo diversi punti all'ordine del giorno. Tra l'altro, ricordo che in Conferenza dei Capigruppo era stato concordato di trattare anche l'altra mozione sulla cassa integrazione in deroga, dunque se ci lavoriamo per portarla in approvazione.

Pertanto, per cortesia, se vi accomodate, procediamo con la trattazione dei rimanenti atti all'ordine del giorno. Chiamo l'oggetto n. 6.

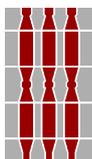
OGGETTO N. 6 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 27/12/2012, N. 28 (DISPOSIZIONI DI ADEGUAMENTO AL DECRETO - LEGGE 10/10/2012, N. 174 (DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI FINANZA E FUNZIONAMENTO DEGLI ENTI TERRITORIALI, NONCHÉ ULTERIORI DISPOSIZIONI IN FAVORE DELLE ZONE TERREMOTATE NEL MAGGIO 2012), CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE 07/12/2012, N. 213) – Atti numero: 1593 e 1593/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello e De Sio



PRESIDENTE. Relatore unico è il Consigliere Lignani. Se il Consigliere Lignani procede alla sua relazione, quando i due documenti saranno pronti, li metterò in votazione. Prego, collega Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*)
– *Relatore.*

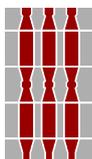
Grazie, Presidente. Questo disegno di legge è abbastanza organico nel senso che prevede più tematiche e modificazioni della legge regionale 27 dicembre 2012, e in parte fa anche riferimento a quanto da me affermato nell'intervento sul bilancio consuntivo. Di fatto vengono recepite alcune modifiche normative legislative approvate all'unanimità dalla I Commissione consiliare riguardo alla rivisitazione di tutta la partita, che è cominciata a svolgersi all'indomani dell'insediamento del Governo Monti e della volontà, appunto, di modificare alcuni tipi di controlli e alcune limitazioni dei gruppi consiliari e dell'agibilità e indipendenza degli stessi nell'ottica dei finanziamenti.

Ultimamente, ci sono state partite aperte con la Corte dei Conti, tutto questo è in qualche modo superato dalla sentenza della Corte Costituzionale, che ha di fatto salvaguardato e reso molto più elastiche le normative a favore appunto dei gruppi consiliari stessi. La politica si riappropria di una parte della propria indipendenza e questo per atto non della Magistratura contabile ma della Suprema Corte.

La legge regionale umbra, che in tal senso aveva fatto in modo di dare norme ancora più restrittive per dare atto appunto del proprio rigore e della propria attinenza al controllo dei conti, a questo punto, si adegua e riguarda in qualche modo la normativa in tal senso.

In questo atto, chiaramente, sono state inserite altre norme per quanto concerne sia il rendiconto sia in generale, e faccio riferimento appunto alla questione inerente ai Revisori dei conti che mi sembra fosse stata inserita all'interno, e praticamente si disciplina anche questo tipo di materia, per fare chiarezza sulle competenze di Consiglio e Giunta una normativa risalente al 1995. In questa normativa di fatto venivano distinti gli organi di governo come prerogativa piena della Giunta, gli organi di controllo come prerogativa piena del Consiglio, ma con delle eccezioni in cui la Giunta regionale in qualche modo rientrava. Con questa variazione normativa è stata fatta chiarezza e tutte queste prerogative di controllo vengono rimesse in capo all'Assemblea legislativa in maniera definitiva.

Successivamente è stato predisposto un emendamento a firma di tutti i gruppi consiliari che verrà posto in votazione, all'interno del quale appunto vengono ridefinite meglio anche le norme di estinzione e trasformazione dei gruppi per un più puntuale controllo di gestione da parte dell'Ufficio di Presidenza e del Consiglio regionale. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, collega. A questo punto, se non ci sono interventi, passerei direttamente alle votazioni. Anche qui propongo di votare congiuntamente gli articoli ai quali non sono stati presentati emendamenti.

La votazione congiunta riguarderà gli articoli 1, 2 e 3. E' aperta la votazione per gli articoli 1, 2 e 3. Prego, Colleghi, votare, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, alla votazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 4 a firma dei Consiglieri Locchi, Nevi, Mantovani, Buconi, Cirignoni, Monacelli, Goracci, Stufara, Lignani Marchesani e Dottorini. Prego, Colleghi, votare, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ora mettiamo in votazione l'articolo 4 come emendato. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, propongo di nuovo la votazione congiunta degli articoli 5, 6 e 7. Prego, Colleghi, è aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Procediamo, quindi, alla votazione dell'intero atto. Prego, Colleghi, votare, grazie.

Il Consiglio vota.

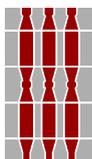
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Infine votiamo anche l'urgenza. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Non avendo ancora cenni in ordine ai due documenti, chiamo l'oggetto n. 7.



OGGETTO N. 7 – PIANO ZOOTECNICO REGIONALE – Atti numero: 1539 e 1539/bis

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 476 del 12/05/2014

PRESIDENTE. Relatore unico è il Consigliere Chiacchieroni. Prego, Presidente.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

L'atto che si sottopone oggi all'attenzione dell'Assemblea legislativa è un atto di programmazione di importanza strategica per la nostra Regione, che permette di attuare una seria programmazione in un settore che rappresenta quasi il 50 per cento del PIL umbro legato all'agricoltura, in grado peraltro di garantire certezza alle imprese e di costituire un punto di riferimento per tutti gli operatori dell'agricoltura in generale.

Si tratta di uno strumento che intende garantire il mantenimento, e, ove possibile, l'incremento dell'attuale consistenza degli allevamenti e al miglioramento della qualità delle produzioni.

Nel Piano si evidenzia infatti l'opportunità di potenziare, a livello qualitativo, le produzioni, puntando su prodotti zootecnici regionali di "qualità superiore", sulle produzioni a forte connotazione territoriale al fine di promuovere le filiere interamente regionali, oltre che puntare sulla certificazione di prodotto e di processo.

Il PZR è un atto complesso con il quale la Giunta regionale intende rispondere ai bisogni concreti emersi da parte delle filiere zootecniche regionali con delle azioni condivise di sviluppo del comparto, caratterizzate da innovazione, qualità e compatibilità ambientale.

Il tutto va ricordato naturalmente con la possibilità di attingere ai finanziamenti disponibili con nuova programmazione del Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020, attualmente all'esame della Commissione Europea ai fini della sua approvazione definitiva, unitamente ai fondi comunitari (SR - FEAMP - FESR - FSE/ 2014/2020), ai fondi nazionali e ai fondi propri regionali.

Il PZR muove dall'analisi degli scenari delle politiche attualmente in essere per la zootecnia, dagli indirizzi strategici di Europa 2020 alla nuova PAC, tenendo quindi ben presenti la normativa vigente di livello comunitario, di livello nazionale e infine regionale, quest'ultima in rapporto alle norme regionali di gestione e di protezione del territorio, compresa quella urbanistica di interesse zootecnico, nonché tutti i riferimenti comunitari per quanto riguarda la salute e il benessere animale.

La costruzione del Piano prosegue con l'analisi della varie filiere che si individuano nella regione (inserirle nel contesto internazionale, europeo e nazionale), a partire da quella bovina per passare da quella suinicola, ovi-caprina, fino a quella apistica, riportando dati, fabbisogni, tendenze ed implicazioni ambientali e fabbisogni energetici, idrici eccetera.



Da queste analisi si parte per la definizione di una proposta di strategia per lo sviluppo del settore alla luce di un nuovo concetto di zootecnia, che deve necessariamente tenere conto della sostenibilità ambientale degli allevamenti.

Le linee di azione del Piano, tra le varie misure, prevedono la promozione e il sostegno per l'inserimento dei giovani; investimenti in azienda; interventi finalizzati al miglioramento del benessere animale; l'associazionismo per favorire la concentrazione dell'offerta; la creazione di reti d'impresa; il sostegno per investimenti legati alla gestione dei reflui; la diversificazione aziendale; la progettazione integrata di filiera e così via.

Grande attenzione è stata dedicata al "benessere animale", alla qualità dei prodotti, ma anche all'incremento dei beni pubblici, puntando ad una vera sintesi tra agricoltura, ambiente e sanità.

In questa sede ci preme segnalare che particolare interesse si è dedicato in Commissione alla Misura "Q34" (trasformazione degli effluenti suinicoli da liquidi a solidi attraverso compostaggio, lettiera permanente e depurazione). Il termine per l'adeguamento alle prescrizioni della misura da parte degli allevatori, scaduto lo scorso 31 dicembre 2013, è stato prorogato a settembre 2015. In proposito la Giunta regionale ha assicurato che verrà avviata un'attività dimostrativa basata su un diverso approccio organizzativo ed operativo che, attraverso il coinvolgimento dei diversi attori della filiera suinicola e l'utilizzo delle "Migliori tecniche disponibili" (Mtd) riconosciute a livello europeo, si prefigge la possibilità di aumentare l'efficienza e la tracciabilità di spandimento dei liquami, guardando ad una maggiore sostenibilità ambientale degli allevamenti.

In riferimento al PZR va detto che si tratta di un atto lungamente atteso che si prefigge l'ulteriore obiettivo di contribuire a dare una prospettiva di ripresa al comparto che, al di là delle enormi potenzialità che lascia intravedere, in realtà sta vivendo una condizione di crisi come peraltro risulta dall'ultimo Censimento dell'Agricoltura del 2010, rispetto al precedente censimento.

La procedura attraverso la quale si è giunti all'approvazione del presente atto è stata estremamente complessa ma sicuramente rispettosa di un processo di partecipazione e di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che ha visto il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali interessati, delle organizzazioni di categoria del settore, oltre che di istituti scientifici e di ricerca che hanno fornito competenze tecniche di importanza fondamentale per consentire alla Giunta regionale la redazione della proposta in esame.

Brevemente ricordiamo che la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 891 del 29 luglio 2011, ha dapprima approvato il Documento Preliminare per il Piano Zootecnico regionale (PZR) e, sempre con lo stesso atto, ha definito l'iter attuativo della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Successivamente con deliberazione n. 750 del 9 luglio 2013 la Giunta ha preadottato la proposta di Piano Zootecnico Regionale che, come già anticipato, costituisce il documento di indirizzo che delinea le strategie e gli obiettivi per favorire la ripresa del settore zootecnico che,



nel più generale ambito nazionale ed in particolare in quello regionale, si presenta in una condizione di crisi.

Sull'atto è stato poi acquisito il parere favorevole del Consiglio delle Autonomie Locali, espresso nella seduta del 15 ottobre 2013.

Il Piano Zootecnico regionale, corredato degli atti inerenti la procedura di VAS, ai sensi dell'articolo 15 del D.Lgs. 152/2006, si presenta come un Piano che finalmente punta sulla qualità delle produzioni contestualmente a quella ambientale, e per la prima volta ambiente ed agricoltura sembrano essere in sinergia.

L'atto, sottoposto all'esame della II Commissione Consiliare permanente in data 25 giugno u.s. è stato approvato con quattro voti favorevoli (Carpinelli-Psi, Chiacchieroni, Locchi e Mariotti), quattro astenuti (Goracci, Mantovani e Rosi, De Sio), ai sensi dell'articolo 23, comma 3 del Regolamento interno. La Commissione ha altresì incaricato il sottoscritto di riferire oralmente all'Assemblea legislativa, ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del Regolamento interno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

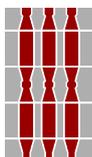
Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, Presidente. Ruberò poco tempo, anche perché sottovoce ricordava il Presidente Chiacchieroni che questa fu una proposta all'inizio del nostro mandato e arriva a conclusione.

Non posso anch'io non cogliere gli aspetti positivi che il relatore richiamava sottolineando anche la disponibilità alla presenza costante, al confronto dell'Assessore e degli Uffici, sia suoi che quelli del Consiglio, quindi se mi limitassi a questo, nulla da dire, se non il fatto che si riesce ad approvare qualcosa di cui si sentiva la necessità e il bisogno e sicuramente un passo in avanti, prodotti di qualità, la certificazione di prodotto, la grande opportunità in un campo che dà ancora alla nostra regione un pezzo di Pil importante.

Detto ciò, io avevo già sottolineato, parlando dei fondi in generale l'altra volta, che c'è da rivedere una nostra organizzazione, quando dico "nostra" intendo della Regione, perché c'è un potere della burocrazia soprattutto su questo campo enorme, quando ci sono i bandi i cittadini non interloquiscono e questo a volte può essere un bene, ma nemmeno con il politico perché sanno che magari il funzionario *x* è molto più attento, preparato e sa dare le risposte necessarie.

Ma io non voterò favorevolmente perché c'è un limite, secondo me, abbastanza rilevante per la nostra Regione. Quando parliamo di questo settore, facciamo riferimento in particolare agli allevamenti intensivi, grandi, suinicoli in modo particolare. Tanto per capirci, faccio riferimento a Marsciano, Bettona, dintorni del Trasimeno e non solo. Ci sono passi in avanti, non c'è dubbio, però secondo me non è stata fatta fino in fondo la scelta che era quella e deve essere quella comunque in prospettiva di evitare quanto più possibile i grandi impianti e soprattutto di avere una grande attenzione al piccolo. Capisco che questo cozza con gli interessi di tipo



economico, con le strategie di mercato, e quello che volete, però essendo questo l'elemento che coniuga di più e al meglio l'aspetto economico, l'importanza ho provato a dirla, l'aspetto ambientale, è stato in parte detto anche nella relazione, la qualità della vita; non posso non ricordare che nella nostra regione, senza sposare tesi o antitesi, ci sono state, ci sono e, ahimè, ci saranno perché poi con le scelte politiche che anche l'Assessore spesso ha richiamato, quando ci sono determinati impianti, con le liberalizzazioni che vengono dal centro, nulla è da escludere, purtroppo. Perciò una regione come la nostra da questo punto di vista dovrebbe cautelarsi e tutelarsi molto di più, passi avanti sono stati fatti ma per quanto mi riguarda assolutamente non ancora adeguati e sufficienti.

Sull'atto mi asterrò, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Se non ci sono altri interventi, metterei in votazione l'atto. Non essendovi, metto in votazione l'atto di cui all'oggetto 7: "Piano zootecnico regionale". Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo gli oggetti nn. 3 e 11.

OGGETTO N. 3 – COMUNICAZIONI RESE DAL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SUL NUOVO PIANO INDUSTRIALE DI ACCIAI SPECIALI TERNI (AST) PRESENTATO DALLA THYSSENKRUPP – PROSECUZIONE TRATTAZIONE E DETERMINAZIONI

OGGETTO N. 11 – INACCETTABILITÀ DEL PIANO INDUSTRIALE PRESENTATO DA THYSSENKRUPP PER ACCIAI SPECIALI TERNI (AST) – INIZIATIVE DA ADOTTARSI A CONTRASTO DEL PIANO MEDESIMO E PER LA CREAZIONE DI CONDIZIONI DI COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DELLE PRODUZIONI DEL POLO SIDERURGICO TERNANO – Atto numero: 1605

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Consr. Stufara, Dottorini, Locchi, Monacelli, Nevi, Goracci, Rosi, Buconi, Cirignoni e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi, non ci sono ulteriori comunicazioni da parte della Giunta, quindi passiamo alla mozione sulla ThyssenKrupp, che è stata sottoscritta da tutti i Colleghi.

Questa mozione sulla ThyssenKrupp, è stata sottoscritta da tutti i gruppi in Consiglio regionale, e mi permetto esclusivamente di leggere l'impegna:



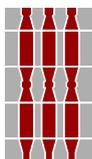
“IMPEGNA la Giunta regionale ad adottare ed attivare ogni utile iniziativa, insieme alle forze istituzionali e sociali di Terni, per contrastare il business plan avanzato da TK e per promuovere una forte iniziativa di mobilitazione di tutta la comunità umbra per rimuovere la proposta di TK, indurla a presentare un vero piano industriale che sostanzi condizioni di competitività e sostenibilità delle produzioni del polo siderurgico di Terni in una prospettiva di:

- valorizzazione del patrimonio di competenze produttive proprie dell’area ternana e della Regione Umbria nel suo complesso;
- sviluppo dei fattori di integrazione del sito AST, che ne rappresentano parte essenziale del potenziale competitivo;
- consolidamento di livelli di investimento idonei a preservare i livelli tecnologici degli impianti e delle produzioni, a garantire la sicurezza dei lavoratori ed il raggiungimento di un più elevato livello di compatibilità ambientale;
- mantenimento dei livelli occupazionali sia nelle imprese del perimetro del polo siderurgico che in quelle dell’indotto;

SOLLECITA il Governo nazionale ad assumere e svolgere un ruolo decisivo, con un impegno in prima persona ed ai massimi livelli di responsabilità, nel confronto in atto con TK al fine di garantire:

- un negoziato che assicuri una unica sede di trattativa e il pieno e contestuale coinvolgimento di tutti i soggetti sociali e istituzionali interessati;
- un intervento presso la Comunità Europea al fine di richiamare in modo puntuale e cogente TK al rispetto degli impegni, su investimenti, competitività e concorrenza, che la Commissione Europea gli ha formalmente richiesto al momento del perfezionamento della operazione di riacquisizione di AST;
- una forte sollecitazione, insieme alle forze sociali e istituzionali umbre, nelle competenti sedi europee al fine di salvaguardare l’integrità del polo siderurgico ternano in coerenza e nel rispetto delle pronunce e delle decisioni formali della Commissione Europea;
- una decisa iniziativa di politica industriale che, di concerto con la Comunità Europea, costituisca il contesto e il presupposto per dare valore e impulso al ruolo della industria manifatturiera e, nello specifico, della industria di base che insieme costituiscono una delle matrici essenziali ed insostituibili del tessuto economico e produttivo dell’Italia e dell’Europa stessa;

ESPRIME netta contrarietà alle scelte di TK di procedere, nella sostanza, all’attuazione del business plan presentato, sia con lo scioglimento dei consigli di amministrazione delle società partecipate di AST, di fatto riconducendo all’interno del perimetro di AST ogni determinazione in ordine alle loro attività ed annullandone l’autonomia, sia con la decisione di prolungare oltre ogni reale necessità della produzione la fermata estiva degli impianti del polo siderurgico;



IMPEGNA ALTRESÌ IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE a trasmettere il presente atto o al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti di Camera e Senato, ai Capigruppo di Camera e Senato ed ai Parlamentari Europei eletti in Italia”.

In merito alla proposta di risoluzione, sottoscritta da tutti i Capigruppo, è stato depositato un emendamento, presentato dal Capogruppo di Rifondazione Comunista, che chiede, dopo l'ultimo capoverso dell'impegna, dopo le parole “sia nelle imprese del perimetro del polo siderurgico che in quelle dell'indotto”, di aggiungere il seguente capoverso: “impegna altresì la Giunta regionale, qualora venisse confermata, da parte di ThyssenKrupp, la volontà di modificare il business plan, a promuovere presso il Governo nazionale un intervento diretto nel polo siderurgico ternano, anche attraverso l'attivazione del fondo strategico italiano finalizzato all'ingresso nel capitale AST impresa di rilevante interesse nazionale”.

Se siete d'accordo, metterei prima in votazione questo emendamento presentato esclusivamente dal Capogruppo di Rifondazione Comunista per poi mettere in votazione l'intero atto.

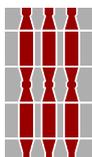
A questo punto, è aperta la votazione sull'emendamento del Capogruppo di Rifondazione Comunista. Prego, Colleghi.

C'è la richiesta di intervento da parte del Consigliere De Sio; ne ha facoltà.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Presidente, io non è che voglia rompere l'incantesimo di accordi che hanno previsto il bypass del dibattito sulla mozione in oggetto alla quale tutti abbiamo lavorato, ringrazio anche il collega Mariotti di avere fatto sintesi attraverso le sensibilità espresse dai vari gruppi; ma è altrettanto vero che oggi ci troviamo a discutere di un atto, insieme a quello nobile della richiesta di cessate il fuoco in Palestina, un po' nella stessa misura e con lo stesso approccio, che, se mi permettete, è sensibilmente diverso perché, da una parte, parliamo di un'espressione di una volontà che fa riferimento alla sensibilità di ognuno di noi rispetto al dramma delle uccisioni che stanno avvenendo altrove; dall'altra, abbiamo un altro tipo di uccisioni che sono quelle del lavoro che si sta praticamente consumando nel territorio della nostra regione attraverso questa grave crisi, che è quella della ThyssenKrupp.

Io credo che il dibattito che abbiamo fatto la settimana scorsa non sia esaustivo rispetto a quello che possiamo, o non possiamo dire, conoscendo i nostri limiti, per cui forse un approfondimento maggiore sulle dinamiche che ci hanno portato a questo punto andrebbe fatto; andrebbe fatto soprattutto perché il senso di responsabilità che tutte le forze politiche hanno mostrato nel cercare di arrivare a un compromesso sulla scrittura di un documento non sono assolutamente le stesse rispetto ai punti di partenza. Se noi continuiamo a fare una discussione, a produrre atti che sono il frutto del grande senso di responsabilità, ma non arrivano mai alla radice del problema, non che questo sia in qualche modo risolutivo dei grandi



problemi, però credo che non facciamo neanche un buon servizio alla capacità di esprimere in verità l'opinione di ognuno di noi rispetto a questa vicenda.

Io non so se poi al prossimo aggravarsi della crisi noi torneremo qui e tenteremo di ripetere tutti quanti un copione che abbiamo comunque esercitato in questi due o tre anni, soprattutto rispetto alle vicende delle acciaierie, però è altrettanto vero che ad esempio l'emendamento presentato dal collega Stufara non è un emendamento che viene messo là a livello di discussione generale, per cui si dice 'io l'ho presentato, metto la bandierina, noi lo bocchiamo'; è un elemento che, secondo il mio punto di vista, dovrebbe aprire una riflessione, allora o questa riflessione facciamo finta che non esista perché siamo qui, la prossima volta magari il Consiglio lo convochiamo via streaming, così ci mettiamo avanti col lavoro rispetto a quello che può essere il Consiglio regionale della prossima volta, e quindi votiamo direttamente un ordine del giorno che ci viene mandato a casa e risparmiamo; oppure facciamo anche un'analisi di quelle che possono essere eventuali proposte, che non è detto che debbano trovare per forza l'accoglimento totale nell'approccio alla soluzione del problema da parte dei gruppi politici ma che rappresentano comunque un elemento. Perché se noi siamo qui semplicemente a dire che il piano è inaccettabile, va beh, voglio dire, il piano è inaccettabile, lo rivediamo tre o quattro volte ma non credo che con questo troviamo la soluzione. Non credo neanche che sia utile dire: diamo mandato al Presidente del Consiglio di impegnarsi e preoccuparsi di ciò che avviene in una delle più grandi aziende siderurgiche del nostro Paese. Credo che comunque di spontanea volontà lo faranno gli uffici per conto suo.

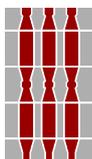
Ritengo, quindi, che occorra un salto di qualità rispetto anche alla capacità di entrare in conflitto con tutto quello che sta accadendo, allora questa capacità noi o la esprimiamo in piena franchezza dicendo ognuno quello che pensa – e io non ho difficoltà a dire quello che penso in un eventuale dibattito che si dovesse aprire –; oppure facciamo 'ammuina' rispetto a questa vicenda, riconsegnando l'ennesimo ordine del giorno, che sicuramente fa un meritorio riassunto di tutto quello che è accaduto, ma non aggiunge elementi nuovi sui quali dobbiamo avere anche la capacità di confrontarci assumendoci ognuno la responsabilità anche rispetto a quelli che potrebbero essere in uno scenario successivo elementi con i quali contrastare questo processo in atto.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega De Sio. Ha chiesto di intervenire, sempre su questa questione dell'emendamento, il collega Stufara; ne ha facoltà.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Brevemente, anche per interloquire con le considerazioni che faceva testé il collega De Sio, che mi trovano sostanzialmente d'accordo e penso che lui stesso abbia colto un po' il significato e il senso della proposta che come gruppo



abbiamo avanzato che è sia, dal nostro punto di vista, un elemento strategico di prospettiva, e quello cioè che la capacità di programmazione dei poteri pubblici si riappropri del ruolo che gli compete nella salvaguardia e nel mantenimento dei pezzi pregiati del profilo industriale del Paese, e quindi diciamo sugli *asset* strategici ci possa essere, così come c'è su altri settori (v. Finmeccanica o vicende analoghe), di una capacità di presenza e di intervento diretto. Quindi c'è probabilmente in quest'Aula sui nodi strategici una diversità di vedute fra i vari gruppi.

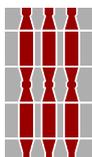
L'elemento che però intendiamo introdurre sta sul seguente livello di discussione: c'è stata la presentazione del business plan da parte di ThyssenKrupp, è in corso una dura reazione e mobilitazione sociale da parte delle maestranze, delle articolazioni sociali, dei livelli istituzionali locali che reputano – io penso che dobbiamo ribadire con forza al di là della retorica, Consigliere De Sio – elemento inaccettabile quel tipo di impostazione e quel tipo di piano. È necessario, quindi, un pronunciamento di questa Assemblea, dal mio punto di vista, comunque unitario, affinché venga rafforzata la posizione di chi rappresenta la Regione e dice che è inaccettabile quel piano.

Ci sarà uno spazio di intervento nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, nelle quali auspichiamo un ruolo del Governo a difesa di una produzione strategica, ci sarà a un certo punto il momento nel quale i nodi verranno al pettine, e non ci vorrà tanto per arrivare a quel punto.

Al di là di quanto ciascuno di noi possa pensare sugli aspetti strategici – e ho detto a premessa come la penso – il punto è che cosa si fa: che cosa si fa in quel momento, quando ThyssenKrupp o manterrà magari sulla scorta del peso politico anche del governo del suo Paese, della Germania, quel tipo di impostazione o la modificherà di poco ma lasciando comunque intravedere una prospettiva, dove ad esempio l'area a caldo verrà dismessa, dove ad esempio il prezzo da pagare per la ricollocazione sul mercato è la perdita fra diretti e indiretti di mille posti di lavoro con le conseguenze che ben conosciamo, purtroppo, tanto per la città di Terni che per l'economia regionale e anche per la capacità di questo Paese di mantenersi come potenza industriale.

Ora, io ho voluto porre nella discussione che c'è stata in queste ore la vicenda dell'intervento attraverso il fondo strategico e la Cassa Depositi e Prestiti, che è lo strumento che l'ordinamento italiano si è dato su vicende di rilevanza industriale nazionale, e ho verificato che questo elemento non trova oggi il consenso, poi spero di essere smentito nel momento in cui si voterà l'emendamento, però il fatto che non compaia nel testo firmato da tutti i gruppi segnala questo.

Io penso che la questione vada mantenuta e ha ragione, secondo me, De Sio continuiamo a lavorarci e approfondire e al di là dell'esito del voto sull'emendamento, che comunque ovviamente rimane agli atti, non scartiamo dalla prospettiva delle cose, che faremo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, l'ipotesi che possa vedere la possibilità di questo Paese di esercitare appieno la propria autorevolezza, tanto sul proprio fronte interno, e come si rapporta ai grandi poteri delle multinazionali, quanto sul fronte europeo e comunitario nel rapporto



innanzitutto con la Germania ma anche con gli altri Stati, e quindi noi proponiamo e continueremo a proporre questo perché non mi pare che abbiamo altre armi, lo dico francamente, continueremo la mobilitazione, staremo al fianco dei lavoratori che scioperano e che faranno i blocchi stradali, o le azioni che le maestranze decideranno, e non verrà meno il nostro sostegno e la nostra partecipazione a quella battaglia. Se non c'è però la capacità da parte dell'Italia, non tanto dalla Giunta regionale, o dal Consiglio regionale, di rimarcare la prospettiva di un intervento diretto che è di per se stesso l'elemento che sblocca la situazione anche nel rapporto con la multinazionale e il suo intendimento, temo che dovremo attrezzarci, come accadde dieci anni fa, a una mediazione al ribasso.

Ora, però, dieci anni fa la mediazione al ribasso è stata chiusura della produzione di lamierino magnetico ma allo stesso tempo 600-700 milioni di investimenti; la mediazione al ribasso, oggi, dopo dieci anni, rischia di essere tragica per questo territorio e per questa economia regionale, e penso che nessuno di noi voglia quell'esito.

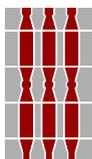
PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Ha chiesto di intervenire il collega Mariotti; ne ha facoltà.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

Io penso che noi, con grande sforzo e senso di responsabilità, dopo la discussione della settimana scorsa, abbiamo cercato di costruire un documento di sintesi, che, come diceva giustamente il Consigliere De Sio, ha cercato di produrre una condivisione sapendo che il percorso, l'approccio, le valutazioni delle tante diversità che sono qui dentro l'Assemblea legislativa avrebbero anche potuto portare legittimamente a porsi di fronte a questo passaggio in modo diverso e diversificato.

Mi sembra che le stesse considerazioni che faceva la Presidente della Giunta regionale abbiano sollecitato questo sforzo di responsabilità e, al di là del fatto che è assolutamente giusto riflettere e ragionare anche sul merito che l'emendamento del Consigliere Stufara pone, penso che dovremmo cercare di fare uno sforzo per completare questo percorso assunto con il senso di responsabilità, non facendo della discussione su questo emendamento un elemento divisivo della nostra discussione e dell'approccio che ha l'intera Assemblea legislativa e il Governo della Regione di fronte al fatto di stare e presiedere questo passaggio in modo più concreto possibile, più da protagonista possibile. Perché è evidente, non sfugge nemmeno a me, Consigliere De Sio, insomma, il senso del rito di certe nostre discussioni, di fronte al fatto che sembriamo non attrezzati, non avere gli strumenti per potere in qualche maniera incidere su processi, decisioni, scelte che passano tanto lontano da noi, molto sopra le nostre teste, le nostre possibilità di intervento.

Tuttavia io credo che in questo momento noi dobbiamo cercare di rafforzare il senso di unità dell'istituzione, della comunità, dei territori, della Regione, del Governo per improntare un confronto, che non è facile ma non è nemmeno semplificatorio in questo momento cercare di affrontare con altri strumenti. Lo dico perché



personalmente mi sono permesso di fare un ragionamento sulla possibilità di un intervento diretto e transitorio dello Stato, dentro anche la proprietà di AST, nel momento in cui siamo stati messi di fronte da una direttiva della Comunità Europea a una strumentazione che io reputo incompatibile con le condizioni di mercato, cioè l'obbligo a vendere da parte di un soggetto proprietario.

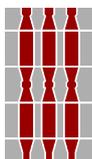
Io ho sempre pensato che, dato che l'obbligo a vendere è qualcosa di antinomico rispetto alle regole di mercato, a quel punto, in quel momento poteva legittimamente porsi, anche funzionalmente, l'idea di un intervento transitorio della proprietà dello Stato in modo tale da porsi lui come garante della ricollocazione sul mercato di quell'azienda, e non invece essere soggetto a quelli che sarebbero stati, come sono stati, gli interessi delle grandi multinazionali a far sì che poi passeggiassero tranquillamente sopra le sorti del sito siderurgico di Terni.

Ma detto questo, fatta quella riflessione, e in quel momento aver scelto un'altra direzione, legittimo o meno che fosse, utile o meno che fosse, parlo adesso il problema ho l'impressione che sia più il tentativo di riproporre in via teorica un'idea, uno strumento, una possibilità che non in via pratica, intanto mi si permetta dalle notizie che ho il fondo strategico italiano che dovrebbe intervenire per direttiva dovrebbe poter intervenire nelle aziende in crisi di rilevanza nazionale che hanno non più di 100 milioni di fatturato. Noi siamo di fronte a un'azienda che ha 2 miliardi e rotti di fatturato, e quindi siamo di fronte a uno strumento che sembra non essere in linea anche con la capacità di intervento.

Seconda questione. Porre questa opzione di intervento in una condizione in cui noi siamo di fronte a una multinazionale che è proprietaria al 100% di un sito, cioè la domanda che mi faccio è: con quale procedura si potrebbe intervenire dicendo 'togliti tu che mi ci metto io e assumo'? No, adesso la brutalizzo e la banalizzo e non vorrei farlo, ma l'idea di proporre uno strumento e di fare una scelta di questa rilevanza ha anche senso nella misura in cui sia oggettivamente praticabile, cioè creare le condizioni politiche, industriali, nei rapporti con la multinazionale, nei rapporti con la Comunità Europea; se si creano quelle condizioni allora forse è possibile utilizzare quello strumento, ma agitarlo in questo modo, se mi permettete, sa più di una via d'uscita, di una fuga dalla realtà che non dalla capacità di incidere direttamente sui processi che si sono messi in atto.

Ripeto: è del tutto legittimo tanto l'invito alla riflessione quanto il pensarla diversamente, ma io auspico davvero di non arrivare alla votazione sull'emendamento, io invito al suo ritiro e invito invece a una votazione unitaria, a un consenso unanime dell'Assemblea legislativa sul testo che insieme abbiamo costruito perché questo elemento, sia pur parziale, divisivo sull'emendamento, a mio modo di vedere, è un cattivo segnale, al di là della giustizia, dell'opportunità e dell'utilità dello strumento proposto.

PRESIDENTE. Grazie, collega Mariotti. Non ho altri iscritti a parlare. Ovviamente, c'è stata una proposta del collega Mariotti in tal senso. Il Consigliere Stufara chiede di parlare sull'ordine dei lavori. Prego collega Stufara.



Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Capisco il senso della considerazione del Consigliere Mariotti col quale ci siamo confrontati e abbiamo discusso anche nelle fasi precedenti la presentazione del documento e della proposta di risoluzione sulle comunicazioni che la Presidente ha reso all'Aula la scorsa settimana.

Il Consigliere Mariotti sa che lo spirito col quale ho contribuito a definire la proposta di risoluzione firmata da tutti, nonostante vi fosse questo elemento che ci diversificava nelle posizioni reciproche, è esattamente quello di consentire che l'Aula approvi unitariamente una posizione che respinga il business plan di ThyssenKrupp e dia un mandato alla Giunta in questo senso. E quindi penso che l'esercizio del senso di responsabilità, collega Mariotti, ci sia stato appieno. Questo non può far venire meno la dialettica e la possibilità di proseguire un livello di battaglia politica e di proposta a partire dai propri convincimenti e da quella che si ritiene essere la via giusta anche di fronte alla crisi nella quale la siderurgia si trova e le acciaierie di Terni si trovano.

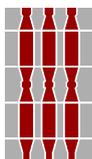
Quindi il mantenimento – che confermo, Presidente – della proposta di emendamento ha questo spirito: quello di avanzare una proposta, che continueremo ad avanzare al di là dell'esito di questa votazione anche nelle prossime settimane, senza far venire meno il nostro contributo e la nostra condivisione, che c'è stata nella fase di redazione, che c'è stata con la sottoscrizione, insieme a tutti gli altri gruppi, della proposta di risoluzione, che ci sarà anche con il voto alla risoluzione che auspico possa essere approvata all'unanimità. Per questo abbiamo enucleato quella vicenda perché altrimenti quel risultato della unanimità sulla risoluzione non si sarebbe conseguito.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Quindi procediamo, non essendovi altri interventi, alla votazione dell'emendamento proposto dal collega Stufara.

Ha chiesto di intervenire, per dichiarazione di voto, il collega De Sio; ne ha facoltà.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Per dichiarazione di voto perché naturalmente tutte le osservazioni che ho ascoltato sono osservazioni di buonsenso e partono appunto dall'analisi della realtà e di quello che sarà possibile fare nei prossimi giorni, pensando già a una strategia forse in un futuro non troppo lontano. È altrettanto vero quanto osservato dal collega Mariotti rispetto al fatto che noi magari con questo emendamento andiamo a inserirci in un percorso nel quale è difficile utilizzare certi strumenti, stante la proprietà esclusiva, al cento per cento, da parte della multinazionale, quindi non in quell'ottica cui fa riferimento forse l'emendamento del collega Stufara. Ma è altrettanto vero che noi arriviamo a questo punto dopo un processo e un percorso da parte dell'Unione Europea, che era quello sì dell'obbligo a vendere, poi l'obbligo a riprendere e poi



l'obbligo a investire, tutto un percorso che non c'è stato e che non è frutto del piano che viene presentato.

Pertanto, forse sarebbe il caso che l'Unione Europea si preoccupasse di vigilare sempre nelle fasi nelle quali dà il via libera all'acquisizione, nelle fasi successive nelle quali si inventa il fatto che ci sia una posizione dominante e nelle fasi successive nelle quali dice la proprietà di riprendere il proprio cammino e di investire e non di dismettere, ma siccome sappiamo – e forse per questo il dibattito era interessante – che tutta questa partita si apre tre anni fa, nell'individuazione di quali dovevano essere le quote di mercato che dovevano essere tagliate all'interno dell'Unione Europea individuando già chi dovesse essere il soggetto soccombente, forse su questo si potrebbe ragionare di altro. Ed è per questo che sull'emendamento del collega Stufara io credo che vada valutata l'opportunità di tenere aperta una discussione che ricorra anche all'arma straordinaria, rispetto a uno scenario straordinario e drammatico che si potrebbe creare.

Quindi non è una discussione che va chiusa, è una discussione che va considerata e tenuta nell'ottica giusta nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Non faremo mancare il ruolo di rito, ma non solo di rito, del Consiglio regionale, della massima Istituzione di questa Regione, nella votazione unanime dell'ordine del giorno che è stato predisposto. Per quanto mi riguarda, darò un voto di astensione sull'emendamento presentato dal collega Stufara perché apre uno scenario, pone un problema ed è un problema che non può essere bypassato semplicemente attraverso il pragmatismo di eventi che sappiamo spesso non essere ineluttabili ma essere il frutto di scelte sbagliate che provengono dall'Unione Europea alle quali il Governo italiano non ha adeguatamente fatto contrasto.

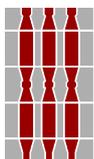
PRESIDENTE. Grazie, collega De Sio. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. Cedo la Presidenza al principale!

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione l'emendamento Stufara. Ha chiesto di intervenire l'Assessore Riommi. Prego, Assessore.

Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane*).

Scusate, la concitazione, ma io proprio raccogliendo positivamente una serie di valutazioni mi permetto di sottoporre una riflessione dentro il quadro di unità che noi dobbiamo dare oggi su una vertenza durissima e strategica e da cui, permettetelo, spero e mi auguro come tutti che il Consiglio regionale esca domattina, oggi, all'unanimità dicendo: su questa barriera non si passa né adesso né mai.



Detto questo, inviterei – a partire dal Consigliere Stufara, e lui sa perché, e lo spiego – a riflettere un secondino sull'emendamento.

Io la dico in questi termini: oggi ci troviamo nello stato dell'arte che da ultimo descriveva De Sio, alla fine di lunga e penosa malattia AST viene obbligata a essere ceduta Outokumpu, a chi l'aveva venduta, con l'obbligo di assicurare il quarto competitore europeo da delibera della Commissione. Il nuovo – scusate la sottile ironia che non è neanche tanto sottile – il nuovo soggetto, proprietario di AST, ci presenta e presenta alla comunità nazionale, ai lavoratori, alle forze sociali l'ipotesi di strategico investimento per fare il quarto competitore, ed è l'ipotesi che il Governo, per primi, eravamo noi presenti, le Istituzioni, le forze sociali dicono irricevibile perché, al di là del merito su cui si può discutere, non è un'ipotesi di investimento e di sviluppo, lo ricordiamo nella mozione, 2 milioni di euro in tre anni di investimento, come si dice, di che cosa stiamo parlando? E' un'amministrazione concordata da qui a tre anni in attesa che quando è più piccola qualcuno se la compra a prezzo di realizzo, giusto? Tutti contro. Io la metto qui come riflessione.

Il tema posto da Stufara perché nelle slides che ci hanno rappresentato, mi fermo lì, la prima è quella sul gruppo ThyssenKrupp, e si conclude dicendo: tanti debiti, minor fatturato, poche capacità di investimento, lo dicono loro. Allora il tema, una volta detto no a quel piano, di come interloquire con ThyssenKrupp, come interloquire con le vicende concrete per assicurare le risorse e gli strumenti perché un quarto competitore europeo possa vivere investendo, lavorando e puntando in alto è un tema che la comunità nazionale, oltre l'Umbria, si deve porre. Io non so se il fondo strategico oppure no. So che sarebbe difficilmente comprensibile che adesso ci pronunciamo su quel che potrebbe servire per un verso, in secondo luogo, che adesso escludiamo, magari con un voto precipitoso, uno degli strumenti possibili per irrobustire le compagini imprenditoriali nel nostro Paese sulla grande industria. Perché se votiamo no a quello, diciamo che la Regione dell'Umbria esclude questa prospettiva.

Mi tocca fare l'Assessore un secondo, un attimo di calma...

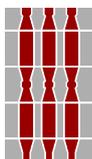
(Intervento fuori microfono del Consigliere Stufara)

Ma, Damiano, il sottoscritto la propria responsabilità se l'è assunta sempre, in tutti i momenti.

PRESIDENTE. La prego, Assessore, non interloquisca.

Vincenzo RIOMMI *(Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane).*

Per capirci. Penso che questo tema debba essere al centro della nostra riflessione, e noi dobbiamo dire: guardate che esiste un problema per lo sviluppo, sennò parliamo di altro, e questo problema deve poter vedere, tra le altre possibili strade, anche



l'utilizzo di tutti gli strumenti a disposizione. Non significa prefigurare basi di confronto, significa dire che l'Italia la gioca tutta la partita e la gioca fino in fondo. Credo che da questo punto di vista una formulazione "unitaria" si possa trovare, non so se mi sono spiegato. Ad esempio, non mi limiterei a dire fondo strategico sì, fondo strategico no, pubblicizzazione sì, pubblicazione no, perché il fondo strategico opera su partecipazioni di minoranza, a fronte di progetti di investimento, opera nelle crisi fino a 100 milioni ma nei progetti industriali opera esattamente all'opposto; quindi è uno degli strumenti su cui dire a ThyssenKrupp, insieme ad altri, l'Italia dice no ma contemporaneamente avanza anche una proposta, non solo una logica punitiva. Ritengo che una formulazione da questo punto di vista che assuma il tema possa essere un elemento positivo e utile, certo non escluderei a priori che noi diciamo che questa soluzione non ci interessa. Anche perché poi il Governo è difficile che dica altro.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Nel raccogliere l'istanza dell'Assessore, se siete d'accordo, sospenderei per cinque minuti, chiedendo ai Colleghi di rimanere in Aula, per capire se è possibile integrare questa proposta del Consigliere Stufara con la proposta dell'Assessore. Accolgo la proposta della Giunta, occorre capire se ci sono le condizioni per integrare questi due concetti. Se ci sono, bene, altrimenti procediamo con il voto. Inviterei i Colleghi a rimanere in Aula. Grazie. Cinque minuti di sospensione di orologio.

La seduta è sospesa alle ore 14.04 e riprende alle ore 14.18.

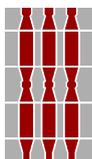
- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, riprendiamo i lavori. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Stufara sull'emendamento da lui presentato. Prego, collega.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Credo di poter dire che la discussione svoltasi in questi minuti di interruzione sia stata proficua perché si è costruita una proposta, che sottopongo all'attenzione dei colleghi, che tiene conto della discussione che c'è stata tanto per non bruciarsi strade con bocciature di ipotesi, che invece possono rappresentare percorsi necessari e utili nella prosecuzione del confronto e dello scontro in questo caso con la multinazionale tedesca. Quindi riformulo, Presidente, l'emendamento precedentemente illustrato e ne do lettura ai colleghi.

Alla penultima pagina nel dispositivo – lo leggo perché non abbiamo avuto il tempo di predisporre le copie – laddove si dice "sollecita il Governo nazionale ad assumere e svolgere un ruolo deciso e decisivo con un impegno in prima persona ai massimi livelli di responsabilità nel confronto in atto con ThyssenKrupp, al fine di garantire",



mantenendo il primo punto, e cioè l'unica sede di negoziato, a Palazzo Chigi, si aggiungerebbe, a seguire di questo primo punto, un nuovo punto che diventerebbe il secondo che recita così: "l'attivazione di tutti i percorsi e l'utilizzo di tutti gli strumenti di politica industriale a disposizione, ivi compreso, laddove se ne riscontrasse l'utilità, l'utilizzo del fondo strategico italiano per garantire la competitività del sito integrato di Terni e il mantenimento dei livelli occupazionali".

Quindi si dice, con questo testo che è stato condiviso dai soggetti che hanno appunto partecipato a questo confronto nella interruzione, che nella trattativa e nel confronto, nell'unica sede presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ci può essere il momento nel quale si arriva ad affrontare il nodo tanto del carattere e degli assetti patrimoniali che quello degli investimenti e lo strumento che questo Paese ha, cioè il fondo strategico italiano, può essere uno strumento utile in questo scenario.

Quindi sulla base della presentazione di questo emendamento, ovviamente, resta inteso, Presidente, che questo emendamento sostituisce quello da me precedentemente illustrato.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. A questo punto, Colleghi, Il Consigliere Stufara ha ritirato il proprio emendamento, che è stato sostituito da altro emendamento a firma dello stesso Consigliere Stufara e dei Consiglieri De Sio, Dottorini, Locchi, Monacelli, Nevi, Goracci, Rosi, Buconi e Cirignoni.

Propongo quindi di mettere in votazione l'atto 1605 emendato secondo quanto proposto da tutti i Consiglieri firmatari.

Prego, Colleghi, votare, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

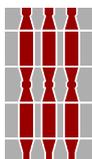
OGGETTO N. 12 – NECESSITÀ DI UNA PACE GIUSTA TRA LO STATO DI ISRAELE E LO STATO DI PALESTINA – CONDANNA DELLE STRAGI DI CIVILI NELLA STRISCIA DI GAZA – ADOZIONE DI INTERVENTO DA PARTE DELLA G.R. PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE AI FINI DI UN IMMEDIATO CESSATE IL FUOCO E DELL'APERTURA DI UN CORRIDOIO UMANITARIO –

Atto numero: 1606

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Stufara, Bottini, Buconi, Dottorini, Monacelli, Cirignoni, Lignani Marchesani, Rosi e Monni

PRESIDENTE. Do la parola per l'illustrazione della mozione con richiesta di trattazione immediata concernente "Impegno della Regione Umbria per l'immediato cessate il fuoco nella striscia di Gaza e per l'apertura di un corridoio umanitario". La mozione è iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 98, comma 2, del Regolamento interno. Leggo il dispositivo.



“Il Consiglio regionale dell’Umbria

- ribadisce la necessità di una pace giusta secondo la formula ‘due popoli, due stati’, in coerenza con il riconoscimento dello Stato di Palestina deliberato dall’Assemblea delle Nazioni Unite il 29 novembre 2012, rimasto finora una mera dichiarazione di intenti;
- esprime la propria condanna nei confronti della guerra e delle stragi di civili nella striscia di Gaza, conseguenti ad una guerra insopportabile e impari, e chiede contestualmente al Governo italiano di assumere tale posizione nell’ambito della comunità politica internazionale;
- impegna la Giunta regionale ad intervenire presso il Governo italiano affinché si adoperi presso le sedi deputate per richiedere un immediato cessate il fuoco, per impedire altri massacri di civili palestinesi e per l’apertura di un corridoio umanitario per portare viveri e medicinali alla popolazione della striscia di Gaza”.

E’ stato sottoscritto da tutti i gruppi consiliari, fatta eccezione per il Consigliere Goracci e per il Gruppo di Forza Italia.

La parola al Consigliere Goracci.

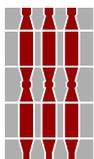
Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Non ho sottoscritto questa proposta, anche se do atto al collega Stufara di aver fatto un’operazione comunque importante. Nell’incontro che abbiamo avuto nella sala partecipazione realisticamente temevo che il documento fosse ancor più equidistante, quindi questo elemento di apprezzamento c’è, deciderò se non votare o comunque di votarlo eventualmente a favore, ma colgo questa occasione per sottolineare due aspetti, che secondo me sono, ahimè, purtroppo troppo taciuti.

Non pretendo di avere la verità. Nel confronto le posizioni degli altri vanno sempre rispettate, vale in questo luogo, vale in ogni circostanza, però sia quanto ho sentito qualche ora fa nel confronto, al di là di qualche tono poco istituzionale, ma mi riferisco a quello che tra noi ci siamo detti, sia le posizioni che ci sono in Italia rispetto a questo argomento, dal mio punto di vista, sono inaccettabili.

Io non ce la faccio a essere equidistante, non ho remore e dubbi a credere che le vittime di quella situazione siano i palestinesi, e tremendamente lo dicono le cifre, perché, vivaddio, 1.200 persone morte, bambini, a centinaia, vecchi, anziani, addirittura un ospizio per disabili, un bambino di cinque mesi e si continua. Come pure non voglio demonizzare il popolo israeliano tutto, tra l’altro ci sono segnali di forti distinguo anche all’interno della popolazione di quel Paese, non solo quella più connotata politicamente, ma penso a diversi intellettuali, a vari soggetti, dopo ci sono i (inc.) i tifosi, quelli che si mettono sulle colline e applaudono quando parte il razzo o la bomba, non voglio entrare su questo, io voglio rientrare per un attimo nel nostro Paese.

In Italia – e ahimè, qui in quest’Aula sono quasi tutti renziani – abbiamo avuto l’altro ieri lo show del sottosegretario agli esteri che ha portato in Italia dal Papa Marion con il suo bambino, ha rischiato di morire in Sudan per la sua fede religiosa, io sono contento e sono stato tifoso di quell’operazione, però mi chiedo: com’è possibile che



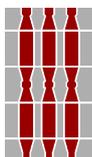
gli stessi soggetti istituzionali non abbiano detto e non dicano una parola di fronte a centinaia di morti inermi?

Non sono terroristi, al di là del giudizio che si può dare di Hamas, non è questa la sede, io ho una mia lettura su ciò, ma io non sono per definire determinati soggetti solo e soltanto terroristi, ma a parte questo mio pensiero, ma che cosa c'entrano eventualmente i bambini, i vecchi, quella gente? Cioè la striscia di Gaza – la Presidente la conosce meglio di me, io ci sono stato solo una volta – è un fazzolettino di terra, probabilmente il più densamente abitato del pianeta, dove la qualità della vita è già dura e difficile di per sé, in queste condizioni è impossibile andare avanti, non è soltanto il problema di quanti ne ammazzano, ma voi immaginate che cosa può succedere se la cosa non si blocca immediatamente, se non arrivano cibo, acqua, medicinali, non solo i settemila feriti. È fisiologico che una percentuale del 5-10% di quelli morirà, il 50 per cento rimarrà invalido. E la Presidente ci diceva che si stanno facendo azioni positive in questo senso, e ben vengano, ma si deve andare oltre.

Il nostro Governo, che è anche Presidente in questa fase del semestre europeo, deve dire qualcosa di più rispetto a chi è il maggiore responsabile, e il maggiore responsabile – è il limite del documento che al di là di un passaggio sull'esercito israeliano – non viene chiamato in causa, quando lo fa l'O.N.U., ripetutamente, anche se se ne infischia delle risoluzioni. Voglio ricordare che tre giorni fa la Commissione per i diritti dell'O.N.U. ha votato a maggioranza, 29 a favore contro 17 contrari, per istituire una Commissione d'indagine su crimini di guerra per Israele. Netanyahu l'ha sbeffeggiata perché c'è l'America che lo protegge, e ci sono i Paesi satelliti, prevalentemente europei, che comunque quello che dice il padrone si fa, guarda caso pezzi del mondo diversi da noi, con idee e regimi politici molto tra di loro anche contrastanti; ma parlo di Argentina, Brasile, Venezuela, Cina, India, Russia, Sudafrica, Messico, che non sono proprio stati insignificanti in questo momento nello scenario mondiale, hanno votato a favore. L'Italia si è astenuta.

Io ricordo che questo Paese – non sono certo un nostalgico di queste figure – in un comunicato ho scritto che Renzi si rifà spesso a una bella figura, a La Pira, suo predecessore a Firenze, non credo che avrebbe mai condiviso un'operazione di questo genere. Certamente dover rimpiangere la politica di autonomia e di dipendenza e di non vassallaggio, che c'è stata in Italia negli anni '70-'80, protagonisti Craxi e Andreotti, è avvilente, è avvilente, e da questo punto di vista mi avvio a concludere, signor Presidente, nel sottolineare che comunque è un passo importante, perché la nostra Regione ne ha parlato, c'è un segnale che dice soprattutto questo elemento fondamentale: stop alla guerra, corridoio umanitario per consentire quegli interventi di necessità vitale, per non distruggere ulteriormente quella popolazione civile.

Quindi voglio cogliere questa parte del bicchiere mezzo pieno, non posso non dire, dal mio punto di vista, con la modesta coerenza che cerco di avere sempre, che di là in riunione si sono usate anche parole un po' forti nei contrasti dei punti di vista, però voglio ricordare semplicemente che sicuramente l'azione che gli israeliani fanno è esattamente il tipo di rappresaglia che nel '43-'44 veniva fatta nel nostro Paese, è esattamente la stessa, almeno secondo me. Perché se io faccio qualcosa e non succede



niente, da quest'altro punto di vista mi rastrellavano. Vengo da una città dove conosco abbastanza bene quella storia. Lì non solo, nemmeno si rastrella, si bombarda asili, parchi, ospedali, chiese, moschee.

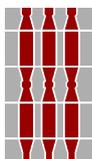
Non me lo sto inventando io, è un dato di fatto e quando si dice che determinate cose in altri luoghi così gravi non avvengono perché c'è una differenza militare, beh, non è che sia irrilevante, perché chi fa politica, chi governa, chi è nelle Istituzioni non è che non può prendere atto di quelle che sono le condizioni.

Gli indiani d'America combattevano con archi e frecce (non quelle dell'Assessore e di Buconi) e avevano dall'altra parte i cannoni e i winchester, è evidente che c'era sproporzione, anche se per chi comandava allora, come comanda adesso, i tagliatori di teste, quelli che facevano lo scalpo, erano gli indiani, vorrei ricordare che comunque Toro Seduto, Nuvola Rossa, Geronimo, ce li ricordiamo, di quelli che ammazzavano ne ricordiamo uno abbastanza perché è quello che hanno fatto fuori a Little Bighorn, il generale Custer.

Ora, non voglio drammatizzare, ma dico che in primo luogo i palestinesi in quella terra ci sono da millenni, era la loro terra, sono arrivati i coloni e li stanno schiacciando. Ma dico alla sinistra, anche quella moderata, si è gioito tanto per l'abbattimento del Muro del 1989, è possibile che nessuno si accorga che lì tirano su muri giorno dopo giorno per dividere, per rafforzare una parte e demolire l'altra?

No, queste cose o le vedo soltanto io, probabilmente sarò un po' visionario, forse sarà che nella vita sono sempre stato dalla parte del torto. Ma aggiungo che in primo luogo le esigenze umane, e uno Stato come quello italiano, che nel Mediterraneo è sempre stato un riferimento importante, spendibile e credibile, beh, Mogherini, batti un colpo!, su una cosa che fa discutere il mondo, e rischia non solo di far discutere il mondo, ma vorrei ricordare ai tanti filo atlantisti e filo americani che esistono anche in quest'Aula che veniamo da un ventennio di bugie e menzogne che hanno fatto sì che quello che si sta vivendo, non solo in Afghanistan, in Iraq, in Siria, dove c'è tutta un'altra lettura rispetto a quello che i media e i giornali italiani ed europei tentano di descriverci, in Libia si scopre adesso che era meglio quando era peggio, nel senso che decidono sempre i padroni del mondo chi premiare, chi uccidere, chi combattere, chi proteggere. E il mondo non è più questo, quando ho citato prima i nomi di quei Paesi vorrei che si tenesse conto, e non lo dicono soltanto gli indicatori economici, o gli elementi demografici, o gli eserciti, io ho paura, egoisticamente, anche per me cittadino italiano, perché un'*escalation* che c'è in tante finestre del Mediterraneo non rassicura evidentemente nessuno.

Ma in primo luogo io non riesco a capire – poi le letture e le interpretazioni possono essere diverse – come non facciamo a indignarci di fronte alle fotografie, che i giornali e la tv nazionale ovviamente non danno perché c'è una regia in questo senso, ma adesso il popolo della rete è comunque fatto da milioni di persone, in tanti vedono, sanno, si rendono conto, ma com'è possibile? Almeno i bambini! Ma ci si rende conto che i nazisti da questo punto di vista erano un po' più attenti? Sui bambini, sì, Presidente, nei rastrellamenti...



(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: “...sono morti milioni di bambini”)

(Applausi dal pubblico)

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Prego sia i colleghi che il pubblico di permettere la prosecuzione. Il pubblico non può interferire, mi rendo conto della passione, però la parola ce l'ha il Consigliere, chiedo sia i colleghi che il pubblico di permettere al Consigliere di continuare e concludere l'intervento. Grazie.

Orfeo GORACCI *(Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro).*
Non a caso io ho paragonato prima le reazioni che ci sono state da parte di Israele come quelle delle rappresaglie che ci sono state nelle nostre zone, non è stato casuale, dopo non è che mi sfugge che cosa è stato lo sterminio di massa, poi veniamo da una storia in cui gli ebrei sono stati le vittime assolutamente prevalenti, mi permetto di ricordare che dopo gli ebrei c'erano i comunisti, gli zingari e gli omosessuali, quindi non...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: “Le vittime sono tutte vittime! Punto!”)

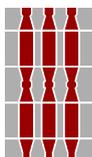
Orfeo GORACCI *(Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro).*
Certo. Chi mette in dubbio questo?

PRESIDENTE. Prego il Consigliere Goracci di concludere. Assessore Riommi, per cortesia!

Orfeo GORACCI *(Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro).*
Quando sono stato al Museo dell'Olocausto, o quando sono stato a Dachau o ad Auschwitz, ce l'ho ancora dentro, come penso ognuno di noi. Ma è questo, Assessore, che mi fa chiedere: ma come facciamo a non provare indignazione?! Voglia di fare qualcosa nei confronti di quelle centinaia di bambini che stanno ammazzando! È questo il punto, dopo non è che voglio litigare con lei o con la Presidente sulla lettura, che penso rispetto alla storia non è che voglio... ma non rendersi conto che gli israeliani....

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi: “Chi non se ne rende conto? Hai detto che i nazisti erano meglio, penso di no, penso che fossero bestie!”)

Orfeo GORACCI *(Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro).*
Peggio che bestie, evidentemente. Ho detto che nelle rappresaglie, quando facevano i rastrellamenti, per i bambini avevano una maggiore attenzione di quanto sta



avvenendo adesso. Ma questi sono i dati. Nella mia città tra quaranta persone morte c'era uno di sedici anni...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bracco: "A Marzabotto e a Sant'Anna...")

Orfeo GORACCI *(Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro).*
Marzabotto e Sant'Anna di Stazzema...

PRESIDENTE. Per cortesia! Così però complicato.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

PRESIDENTE. Presidente Marini, la prego di non interloquire con il Consigliere Goracci, che invito a concludere, anche perché il suo tempo si sta esaurendo. Prego, Consigliere.

Orfeo GORACCI *(Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro).*
Stavo finendo, ma evidentemente significa che quando si dice qualcosa comunque un po' stimola.

Io sono partito da un dato: nel chiedere come si fa a non avere reazioni di grande indignazione nei confronti di centinaia di bambini ammazzati, bombardati, volutamente! Perché quando io bombardo un ospedale o un asilo o un parco non è che so che non ci sono. Come si fa a non reagire rispetto a questo?

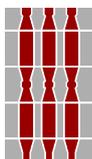
Dopodiché, ognuno di noi manterrà le proprie posizioni. Io apprezzo il documento perché almeno non parla dei razzi Qassam, cosa che tutti i giorni nelle tv e nei giornali locali viene evidenziata, come se sparare – ho citato non a caso prima gli indiani – sparare con la cerbottana o avere il cannone sia esattamente la stessa cosa.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "I razzi non cadono perché c'è un sistema di difesa, sennò sono uguali a quelli...")

Orfeo GORACCI *(Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro).*
Non mi sfugge che abbiamo uno degli eserciti più forti del mondo contro una delle popolazioni più disarmate da tutti i punti di vista, e parlo soprattutto quelle di sostegno economico, di protezione e di qualità della vita.

PRESIDENTE. Consigliere, concluda.

Orfeo GORACCI *(Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro).*
Ho concluso dicendo che volevo, così come ho fatto, accendendo un po' di reazioni e di dibattito, esprimere queste mie considerazioni auspicando che comunque anche il documento che verrà approvato possa un po' spingere verso il cessate il fuoco perché lì c'è una polveriera, non solo di pericolo per il pianeta, ma soprattutto lì, qui ed ora,



oggi c'è la fotografia di centinaia e centinaia di persone morte, che in questi minuti continueranno a morire, e che ancora più, se non si blocca tutto subito, nelle settimane e nei mesi a venire diventerà anche una catastrofe di tipo umanitario.

Credo che un soggetto istituzionale come il nostro debba e possa dire la sua, io lo farei in maniera più forte, ma certamente non è disprezzabile quello che probabilmente verrà approvato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lignani Marchesani.

Prego la Presidente, i colleghi e il pubblico di consentire uno svolgimento della discussione normale, al di là della spinta passionaria che questa discussione può suscitare, però riportiamola dentro una possibilità di gestirla e di arrivare poi a una conclusione e a una decisione. Prego, Consigliere Lignani.

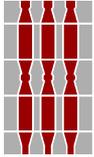
Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Sì, Presidente, io mi esenterò, avevo voglia di essere polemico, visto che sono volate parole e situazioni di carattere storico, ma eviterò. Già nel 2003 mi sono preso la mia valanga di insulti giornalistici per aver sollevato dei tabù di natura storica, mi permetterò solamente di dire un altro dato incontrovertibile, che il popolo palestinese ancora oggi, a 70-80 anni di distanza, paga un fatto evidente: quello di aver fatto la Seconda Guerra Mondiale dalla parte che ha perso, perché questo è quello che è avvenuto, questo lo sappiamo, questo si fa finta di non sapere perché non è politicamente corretto, però quello è un dato di fatto.

E oggi sicuramente darò il mio voto a questo documento, anche se rimango dell'idea che non muterà l'ordine delle cose, e dico anche che è un documento ipocrita partendo da un dato giuridico: il dato giuridico è che la Costituzione – quindi la carta fondamentale, che a me non piace, ma che comunque tale è e che quindi va rispettata – stabilisce la composizione della Repubblica, che è composta dallo Stato, dalle Regioni, dai Comuni, e li mette sullo stesso piano, cosa che appunto non mi piace, e dà come competenza esclusiva allo Stato, che è visto come una parte della Repubblica nella sua vastità, la politica estera, una parte però paritaria, e questo non mi piace.

Quindi noi facciamo un documento che dovrebbe – questo lo fa in un certo senso – più che altro dare lo stimolo al Governo italiano per poter essere coerente con quanto in questo documento si afferma. Ma, signori, la maggior parte delle persone che stanno in questo Consiglio regionale è emanazione quantomeno degli stessi partiti del Governo italiano, e il collega Goracci mi ha preceduto, il 23 luglio il rappresentante del Governo italiano nella Commissione dei diritti umani si è astenuto sulla Commissione d'inchiesta. Voi state dicendo una cosa differente da come il Governo – che sostenete, di cui siete emanazione – in qualche modo opera nel contesto internazionale.

Direi anche che, a prescindere dalle responsabilità, ci sono situazioni ben più gravi perché, per quanto sia una tragedia quella di Gaza, e spenderei un secondo per

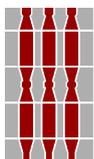


ricordare che ormai ci sono due popoli palestinesi, quantomeno due emanazioni statali diverse, che operano però su questioni completamente differenti perché chi c'è stato se lo può ricordare: la striscia di Gaza, quando è stata evacuata dal Falco, Sharon, nel 2005, provocando anche delle questioni di sradicamento commoventi da parte delle persone, di coloni ebrei, che, a differenza di quelli della Cisgiordania, che sono coloni che marcano esclusivamente il territorio e non fanno niente, cioè stanno lì su un giardinetto armati fino ai denti, marcano il territorio e non fanno nessuna attività economica se non quella di essere foraggiati dal Governo israeliano per marcare il territorio; i coloni della striscia di Gaza, invece, molti avevano delle fiorenti aziende agricole che sono state sradicate perché dovevano ottemperare a un trattato che in qualche modo in quel momento Israele aveva rispettato.

Oggi noi abbiamo due entità per cui, da un lato, Gaza è governata da Hamas, dall'altro, la Cisgiordania è ancora sotto la formale "sovranità" dell'Autorità nazionale palestinese, e hanno anche degli alleati differenti; hanno degli alleati differenti perché coloro che armano Hamas, e le armi di cui Hamas è in possesso, sono gli stessi tagliagole di origine qaedista che sono stati finanziati dal Governo statunitense per fare quelle porcate sottaciute e messe in maniera differente che sono state fatte in Siria perché combattere Assad era politicamente corretto. Non si diceva che quei tagliagole, che erano l'esercito di liberazione della Siria, erano invece armati anche da Israele, anche soprattutto dagli Stati Uniti d'America e anche dall'Europa, e in quel modo venivano massacrati e resi in condizioni di vita – e il caso di Manula è emblematico – fuori del contesto di una convivenza degna di essere vissuta, soprattutto le comunità cristiane, che non sono politicamente corrette e che quindi quando vengono massaccrate non fanno pena a nessuno, salvo il caso prima ricordato della ragazza condannata a morte e mandata in Italia che è servita più come specchio delle allodole per fare una bella passerella mediatica sia a Renzi che a Mogherini che sono usciti insieme dell'aereo per farsi inquadrare.

Quindi vedete bene che sono due questioni differenti e comunque gli alleati che invece ha l'Autorità nazionale palestinese sono quelli di sempre, che hanno altro tipo di contrasto all'azione di Israele, Iran, Hezbollah e regime siriano. Quando fa comodo ci sono questioni a livello differente, il collega Goracci lo sa, non farà uno scandalo per dirmi che mi ha fatto i complimenti, io, violando il protocollo, misi una bandiera siriana fuori dalla mia finestra, qui in Consiglio regionale, dopo qualche giorno il dottor De Carolis me la fece togliere quando se ne accorse, ci stette per quindici giorni. Ma lo avevo fatto volentieri. Oggi la situazione è che noi ipocritamente sosteniamo questo tipo di lotta, ma di fatto senza strumenti per poterlo in qualche modo sostanzare e con atteggiamenti schizofrenici proprio per come si va comportando il Governo italiano.

Tacciamo inoltre su altre situazioni perché i morti non si contano, anche uno è troppo, però a Gaza parliamo di un ordine di grandezza di 1.200 morti, in molte regioni dell'Africa noi stiamo su centinaia di migliaia di morti in un lasso temporale di pochi mesi che evidentemente però non sono sotto i riflettori internazionali e non fanno pietà a nessuno, anche lì parliamo, guarda caso, di cristiani perseguitati.



Quindi questo per dire che cosa? Che il documento lo voto perché credo che sia giusto votarlo ma credo che ipocrisia non vorrebbe che coloro che lo hanno firmato e che lo votano prendano ufficialmente le distanze dal Governo Renzi, che non più tardi di tre giorni fa si è accodato in maniera velata agli Stati Uniti d'America, a Israele, e l'Europa si è resa suddita, quando invece popoli nuovi – concordo, sottoscrivo, purtroppo ogni tanto mi tocca essere d'accordo col collega Goracci – di diversa impostazione politica, la Russia di Putin, l'Argentina di Kirchner, il Brasile di Dilma Rouseff e altri, hanno trasversalmente votato perché questo venga in qualche modo fatto.

Si tratta di partite e di nazioni che si oppongono a un nuovo ordine mondiale, che invece vuole in qualche modo essere imposto. Però, signori, il Governo Renzi fa parte dell'impostazione di questo nuovo ordine mondiale. La normalizzazione antidemocratica che sta facendo è di tutta evidenza. Il signor Renzi, che nell'immaginario collettivo è un bravo ragazzo che si è fatto di sé partendo dalla Ruota della Fortuna, è invece espressione di grandi poteri forti che l'hanno portato al potere alla faccia anche di quelli che erano i vecchi retaggi di natura comunista ancora dentro il Partito Democratico. E voi ve ne siete accorti sulla vostra pelle, salvo poi per salvare la poltrona correre sul carro del vincitore.

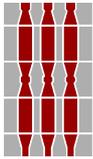
Quindi coerenza su questo ci vorrebbe, non la vedo da parte degli esponenti del Partito Democratico, però la vedo molto più modestamente in un atteggiamento forse politicamente, anzi sicuramente politicamente scorretto, qual è il mio, che vota questo documento anche se non condivide presa di posizione internazionale, perché noi non salveremo una vita umana con questo documento; non condivido l'incontro con soggetti non istituzionali, posso condividere, perdonatemi, parallelismi di natura storica, anche perché oggi come allora qualcuno usa innocenti come scudi umani e qualcun altro usava rappresaglie e bombardamenti indiscriminati per fiaccare la resistenza del popolo italiano nel '44 contro l'invasore straniero.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Ha chiesto di intervenire la Presidente Marini. Prego, Presidente.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Io condivido il documento e credo che sia nostro compito – questo lo dico anche per il Consigliere Lignani – che il Consiglio regionale, questa Assemblea legislativa, oltre alle materie e agli atti di competenza, essendo prima di tutto un organo politico istituzionale, come tale esprima una posizione politica e un orientamento che si rivolge prima di tutto ai livelli istituzionali del Paese, in modo particolare al Governo, al Parlamento.

Pertanto, come avviene addirittura negli organi amministrativi, Comuni e Province, a maggior ragione in un'Assemblea che ha natura legislativa e di rappresentanza generale come sono anche le Regioni, al di là dell'assenza di competenze in materia di politica estera propria delle Regioni, ritengo legittimo esprimere un orientamento, una posizione politica e anche il valore di un richiamo che ha un valore anche politico



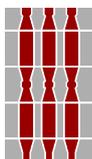
e simbolico e non solo formale e istituzionale di richiamo anche sul significato del cessate il fuoco. E che non può che essere ribadito, come fa il documento, anche nelle forme e nei modi di un cessate il fuoco da parte di tutte le parti e senza condizioni, come hanno detto le Nazioni Unite, da ultimo con la risoluzione del Consiglio di Sicurezza, ma come è venuto da tanti appelli sia da organi istituzionali a livello nazionale, a livello europeo, e a livello internazionale, ma anche da tante figure e personalità del mondo delle Istituzioni, del mondo sociale. Penso all'omelia anche fatta dal Pontefice domenica scorsa su questo richiamo proprio all'interruzione, al cessate il fuoco.

Parliamo di una grande vicenda internazionale, controversa, difficile, complessa, che è vero che va avanti da 70 anni, ma con delle modificazioni e delle trasformazioni molto diverse nel corso degli anni e sappiamo anche bene quanto i territori di competenza palestinese si siano ridotti, proprio nell'evoluzione della vicenda mediorientale nel suo complesso e quella specifica che riguarda la Palestina, come sono cambiate e mutate le condizioni dei Paesi arabi in quell'area, del rapporto di alcuni Paesi arabi con i territori palestinesi. E credo che il documento sia alla fine un documento condivisibile ed equilibrato.

Voglio anche dire con chiarezza che in questa sede dobbiamo essere corretti rispetto alla posizione italiana, peraltro proprio oggi il Ministro Mogherini ha riferito in Aula in Parlamento, che è una posizione su un punto che io mi sento di sottolineare: il contributo alla pace, e quello che si deve chiedere anche a Israele, ad esempio, è di chiedere come unico interlocutore per la parte palestinese la figura del Presidente dell'Autorità nazionale palestinese, come unico soggetto con cui interloquire per le trattative di pace. Questo è un tema che Israele non ha mai accettato e che non ha accettato né Israele ma che volutamente anche una parte palestinese non ha voluto che fosse accettata, cioè che l'unico interlocutore sia il Presidente Abbas dell'Autorità nazionale palestinese, legittimando anche un'altra rappresentanza di una parte della Palestina distinguendo Gaza dal resto dei territori dell'Autorità nazionale palestinese. Penso che invece la posizione assunta in questo dall'Unione Europea, e anche dall'Italia, confermando una politica estera italiana importante, non solo quella antica ma anche la politica estera italiana degli anni novanta e degli anni duemila, che va nella direzione di una legittimazione e di un rafforzamento del ruolo e della funzione dell'Autorità nazionale palestinese, non solo relegata nella West Bank, nella Cisgiordania, ma anche autorevole e nell'affermazione di sovranità su Gaza.

Visto che questa è un'Aula che molto si occupa a volte di politica estera, sa bene che l'Autorità nazionale palestinese da anni non esercita nessuna funzione impedita in questo da Hamas, sulla striscia di Gaza, e che quindi c'è anche una responsabilità sulle condizioni di vita che prescindono dal cessate il fuoco anche nelle condizioni di normalità, di alcune difficoltà che riguardano la striscia di Gaza, della modalità con la quale in quell'area si è voluto legittimare una rappresentanza e un governo rispetto a quei cittadini autonomo, distinto e differente.

In secondo luogo, credo che faccia bene anche il Governo italiano, credo che dobbiamo atto anche di quello che si sta facendo, perché mentre c'è una guerra in



corso, ci sono anche delle azioni concrete che vanno condotte prima che si creino le condizioni del cessate il fuoco. L'Italia sta sostenendo le agenzie internazionali che si stanno occupando dei feriti e dei rifugiati con milioni di euro che ha stanziato per queste azioni; sta sostenendo le azioni dell'Unrwa, l'organismo delle Nazioni Unite che si occupa in maniera specifica degli interventi e dei rifugiati; sta sostenendo i profughi palestinesi che si trovano in Siria e in Libano e anche in Egitto che hanno lasciato la striscia dai passaggi...

(Intervento dal pubblico)

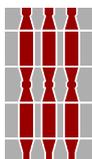
PRESIDENTE. Io prego il pubblico di non interloquire perché altrimenti mi vedo costretto a interrompere. Prego.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

Credo che in questa direzione debba andare anche l'azione, visto che siamo nella sede della Regione, delle Regioni italiane – e peraltro noi giovedì abbiamo la Conferenza e abbiamo attivato un'azione anche compatibile di un fondo speciale per Gaza finanziato dalle Regioni italiane e la Giunta regionale dell'Umbria ha deliberato – sia per sostenere l'azione dell'Unrwa, e quindi rispondendo all'appello che è stato rivolto dall'Unrwa al Governo, ma anche a tutti i Presidenti delle Regioni, per gli aiuti sanitari e umanitari all'interno della striscia di Gaza, e anche per sostenere l'azione della cooperazione italiana sempre sul versante sanitario e anche a salvaguardia di quelle realtà soprattutto sanitarie che la cooperazione italiana ha realizzato negli anni passati e che rischiano di essere compromesse, non solo dal punto di vista fisico ma nella gestione concreta medico-sanitaria e dei medicinali per esercitare appieno la loro funzione. E nella delibera che abbiamo fatto come Giunta regionale, insieme alle altre Regioni italiane, sosterremo questo fondo speciale.

Così come da anni – lo voglio sottolineare – noi sosteniamo anche nelle condizioni di "normalità" e non di guerra specifica, siamo rimaste in due regioni italiane da metà degli anni duemila, l'assistenza sanitaria per i bambini che vivono sia in Cisgiordania sia nella striscia di Gaza ad avere cure, soprattutto quelle complesse, per le malattie più gravi che non possono essere curate perché non c'è un sistema sanitario che garantisce questo, né in Cisgiordania né a Gaza, per essere curate fuori da lì, sia negli ospedali israeliani sia negli ospedali europei e italiani. A dimostrazione che la nostra presenza e azione sulla cooperazione è un'azione anche della cooperazione decentrata, competenza delle Regioni, insieme agli Enti locali, la portiamo avanti da molti anni.

Quello che mi sento di dire nella richiesta di cessate il fuoco – e qui sta la differenza e a me non piace mai che si possa paragonare all'azione che è stata condotta nello sterminio sistematico dell'Olocausto, neanche per sbaglio, caro Orfeo, questo lo possiamo mai fare, e legittimare, almeno in un'Aula come questa del Consiglio regionale e delle Istituzioni dell'Umbria – non possiamo confondere lo stato della guerra nell'alimentazione anche di un odio viscerale tra le due parti.



Il contributo internazionale dell'Unione Europea, di uno Stato come l'Italia, ma anche di quelle azioni dal basso, davvero dal basso, che fanno gli Enti locali territoriali, che fanno tante ONG, che fanno tante associazioni che operano sul campo, e che sono presenti, vorrei sottolineare, anche all'interno dello Stato di Israele e che non sono soltanto le voci comunque molto importanti e autorevoli di grandi intellettuali che in questi giorni occupano anche gli spazi dei nostri quotidiani, dei nostri telegiornali, con un appello fortissimo al cessate il fuoco, anche rivolto a Netanyahu e allo Stato di Israele.

Non possiamo in nessun modo – in nessun modo – condurre paragoni che richiamano, quella sì, una storia buissima dell'Europa, dove la popolazione civile europea a volte non è stata all'altezza dell'Olocausto che si stava compiendo, e neppure possiamo legittimare sul nostro suolo il ritorno, di fronte a una vicenda di questo tipo, anche dell'antisemitismo in casa nostra. Quello che è accaduto ieri a Roma, quello che è accaduto nella Moschea di Bruxelles, pochi mesi fa, quello che è accaduto a Parigi, quello che sta accadendo in alcuni luoghi delle comunità ebraiche europee non è tollerabile. E il cessate il fuoco, e la difesa anche dei cittadini civili di Gaza, non può passare per alimentare una campagna di odio che fa indietreggiare e perdere sempre sul piano della democrazia e dei diritti umani.

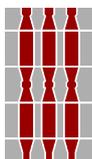
Io credo quindi che il documento sia un documento equilibrato, molto chiaro e netto sulla presa di posizione, sapendo e non sottacendo in questa situazione che siamo nel pieno di una guerra. Non è che i morti non ci sarebbero nella parte israeliana, non ci sono perché c'è un sistema di difesa altissimo, elevatissimo, ma non è che se non si sta sparando razzi e armi, oggi l'Iran ha detto che bisogna armare i terroristi e il terrorismo internazionale e armare i palestinesi contro lo Stato canaglia di Israele. Ebbene, su questa cosa non credo che ci possiamo stare né nella storia democratica di questa regione, né nella storia democratica italiana, né nel contributo che abbiamo dato anche alla nostra terra, anche agli ebrei della nostra terra, in una città come Perugia che aveva una sua comunità ebraica, e alcune città dell'Umbria avevano le loro comunità ebraiche. Allora questa è una terra che non può alimentare in nessun modo come se ci fossero due piatti della ragione, i piatti sono squilibrati sul piano militare, ma sul piano...

(Interventi dal pubblico)

PRESIDENTE. Non posso continuare a ripetere la stessa cosa, sono costretto a sospendere la seduta e a non procedere, se permane questa situazione, quindi invito la Presidente, nei due minuti rimasti, a concludere.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

Ho concluso. Penso che la mia posizione sia molto chiara, ma sia la posizione che va anche nella direzione dei valori e anche dell'impegno che da tanti anni questa terra ha messo, e ha messo anche nei confronti di questa vicenda internazionale, dagli anni '80 della città di Perugia con ancora Arafat, esule in Tunisia, che ha accolto le grandi



campagne di Salaam Ragazzi dell'Olivo, all'impegno più recente della città di Assisi che ha consegnato un premio di riconoscimento sia ad Abbas sia a Shimon Peres, fino alle azioni della Cooperazione internazionale.

Credo che questo sia il senso anche con il quale, almeno da parte mia, c'è il voto a favore di questa mozione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Si è esaurita con questo intervento la discussione. Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione con procedura elettronica la mozione con richiesta di trattazione immediata avente per oggetto: "Impegno della Regione Umbria per l'immediato cessate il fuoco nella striscia di Gaza e per l'apertura di un corridoio umanitario".

Come già ricordato, è stata sottoscritta da tutti i Gruppi, ad eccezione del Misto e di Forza Italia.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).
Scusi, non partecipo.

PRESIDENTE. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, avremmo l'oggetto n. 8, il Piano di semplificazione amministrativa, che propongo di rinviare alla prossima seduta, mancando tanto il Relatore unico che l'Assessore competente.

Chiamo, quindi, l'oggetto n. 9.

OGGETTO N. 9 – CRISI PRODUTTIVA ED OCCUPAZIONALE DELLE INDUSTRIE METALLURGICHE DI SPOLETO (IMS) – NECESSITA' CHE LA G.R. RIFERISCA IN AULA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA SULLE AZIONI DI SUPPORTO ED INDIRIZZO CHE INTENDE PORRE IN ESSERE AI FINI DELLA SALVAGUARDIA DI QUESTA IMPORTANTE REALTA' ECONOMICA ED OCCUPAZIONALE – Atto numero: 1590

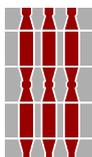
Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Zaffini e Cintioli

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Cintioli per l'illustrazione dell'atto.

Giancarlo CINTIOLI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intanto vorrei ricordare che questa mozione era stata firmata anche dal collega Zaffini, ma prima di illustrare la mozione volevo fare anche alcune considerazioni.



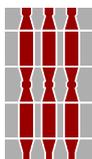
Io credo che parlare di un problema che riguarda circa trecento famiglie in un'Aula abbastanza stanca, in un orario abbastanza prolungato, sia anche difficile. Visto e considerato che ci approssimiamo anche alle ferie estive, poteva essere benissimo interrotto il Consiglio perché c'erano anche argomenti importanti e riprendere la seduta pomeridiana e trattare questo argomento. Argomento che, tra l'altro, è ormai da alcune settimane all'ordine del giorno, che mi era stato in qualche modo anche garantito, essendo stato rinviato la settimana scorsa, che veniva messo ai primi punti dell'ordine del giorno e che in qualche modo siamo costretti anche a discuterne oggi perché l'Assessore Riommi mi diceva anche che la prossima settimana non c'è.

Poiché parliamo di un argomento, che credo si possa intersecare anche con gli altri argomenti che abbiamo affrontato, questa mattina e da settimane stiamo parlando della crisi della Merloni, abbiamo discusso e affrontato in maniera seria l'argomento che riguarda l'AST di Terni, credo che la situazione della Ims, della ex Pozzi di Spoleto si inserisca in un contesto, sia territoriale che regionale, già abbastanza noto, però, dicevo si inserisce in un contesto territoriale dove credo che ci siano altre situazioni. E partendo da un territorio che dal 2008 ad oggi ha visto ridursi di circa il 70% degli occupati nel tessuto produttivo privato, credo che sia un fatto estremamente grave.

Voglio ricordare che la crisi della Minerva, prima, con la sua totale chiusura, il fallimento della Panetto & Petrelli, tutta la situazione che ha riguardato il Gruppo Novelli, che solo in queste settimane, grazie anche all'impegno della Regione, sta in qualche modo ripartendo, senza parlare della crisi che sta attraversando il Gruppo Cemit, ricordare soltanto che probabilmente l'azienda più importante del territorio spoletino oggi è un'azienda che fa recupero crediti, a testimonianza di quanto sia importante questa discussione.

Voglio dire che in qualche modo vanno anche ringraziati la Presidente Marini e l'Assessore Riommi per aver seguito questa vertenza fin dai primi giorni e ascoltato i problemi dei lavoratori. Siamo in presenza di un'azienda il cui management è stato decapitato dalla magistratura. Ricordiamo anche che dai proprietari fino agli ultimi direttori hanno subito delle misure restrittive, sono stati anche indagati pesantemente dalla magistratura. Ci troviamo in presenza di un'azienda alla quale praticamente è stata anche staccata l'energia elettrica, sono stati nominati i commissari alcune settimane fa. Siamo in un'azienda, che se non ci sono risposte positive, probabilmente, al di là delle giuste battaglie, dei giusti riconoscimenti per quanto attiene agli ammortizzatori sociali, anche se lì alcuni problemi ci sono stati, credo che non servano da soli a risolvere il problema.

La mozione che abbiamo presentato insieme con il collega Zaffini è una mozione molto semplice, è una mozione che in qualche modo fa un po', anche se in maniera abbastanza breve, la storia di questa vicenda, ma soprattutto, proprio perché lo ricordavo prima, in quel territorio alcuni anni fa noi abbiamo vissuto un'esperienza, che io ritengo estremamente negativa e spero non ripetibile, che è stata quella della Minerva, un'azienda che entrò in crisi, tra l'altro un'azienda anche simbolo un po' di quel territorio: perché la Minerva e la Pozzi sono state le due aziende che negli anni



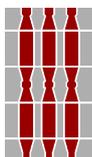
'70 sono state realizzate in quel territorio anche in risposta alla grave crisi di deindustrializzazione che aveva seguito la chiusura delle miniere e del cotonificio. In quegli anni queste due aziende occupavano qualcosa come quasi 1.500 dipendenti.

Dicevo, abbiamo vissuto questa vicenda. Noi con la Minerva abbiamo un po' anticipato quello che sta succedendo per la Pozzi. L'azienda è arrivata al fallimento, si erano affacciati all'orizzonte pseudo imprenditori che in qualche modo avevano presentato business plan che sembravano dare garanzie, oggi ci troviamo con capannoni completamente vuoti, con l'azienda che praticamente non esiste più, che è stata completamente smantellata e con i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro.

Quello che noi chiediamo con questa mozione alla Giunta regionale è perché si impegni, al di là di seguire le vicende rispetto agli ammortizzatori sociali e quindi alla cassa integrazione ordinaria, alla cassa integrazione in deroga, abbiamo tra l'altro un gruppo che ha due aziende con produzioni diversificate, una è nell'automobile, l'Isotta Fraschini, l'altra è un'industria metallurgica che produce ghisa, quindi con due mercati completamente differenti, con due prospettive e potenzialità completamente differenti. Ma quello che vorremmo chiedere è che la Giunta – al di là di quello che ha fatto fino ad oggi e ripeto ne va dato grande riconoscimento – si impegni anche con gli attuali commissari straordinari perché non si limitino solamente a dei meri liquidatori, non facciano soltanto quello che un dottore commercialista o un ragioniere può fare, che tirano poi alla fine una riga, dare/avere, e chiudono i libri contabili, ma si impegnino perché vadano alla ricerca di prospettive reali, concrete, e speriamo che ce ne siano perché si possa in qualche modo dar corso per l'Isotta Fraschini alla soddisfazione dei contratti che ancora hanno con la FIAT, ma che se ne vadano a cercare altri, perché si possa ridare vita al ciclo produttivo del settore fonderie, del settore siderurgico, ma soprattutto perché mettano in campo tutte quelle iniziative necessarie importanti e urgenti per reperire nei mercati nazionali e internazionali competitori, imprenditori, soggetti che siano in grado di ridare vita e prospettive a circa 300 lavoratori, che diversamente, non avendo quel territorio altri sbocchi occupazionali e altre vie d'uscita, rischierebbero di rimanere nel limbo del mondo inattivo dei lavoratori, aggravando una situazione già di per sé precaria di quel territorio anche da un punto di vista economico.

Quindi una mozione molto semplice, con cui volevamo attirare l'attenzione dell'intera Assemblea e anche degli altri colleghi su questo argomento. Io spero che, al di là delle risposte che adesso sicuramente l'Assessore Riommi mi saprà dare, ci siano anche altri momenti e altre occasioni per affrontare un argomento che credo che sia estremamente serio e importante e che per quel territorio ha una valenza determinante, così come l'ha l'AST di Terni, per Terni e per la Regione Umbria, così come l'hanno altri gruppi industriali in altre città e regioni. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -



PRESIDENTE. Grazie, collega Cintioli. E' aperta la discussione generale. Non vedo interventi di Consiglieri, quindi do la parola alla Giunta regionale. Prego, Assessore Riommi.

Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane*).

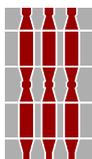
Non credo che la mancanza di altri interventi dipenda dalla mancanza di attenzione, credo che il Consigliere Cintioli nell'illustrare la mozione sia stato omnicomprensivo rispetto alla problematica.

Io sarò molto rapido nella ricostruzione perché tra l'altro di ex Pozzi, come noi siamo abituati a chiamare quelle realtà produttive, il che già mi dispiace perché quando ci si mette l'"ex" davanti già dà il senso che non è proprio una storia positiva, l'ultima, tanto da lasciare il segno nell'immaginario, diciamola così, come altre storie l'avevano lasciato.

Ims e Isotta sono due aziende del Gruppo Casti, importante gruppo industriale italiano (l'aggettivo "industriale", come si dice, è un po' speranzoso perché in realtà all'interno di quel gruppo vi era un gran numero di aziende, società, anche non necessariamente manifatturiere, ma anche turistiche e quant'altro). Esse operano da molti anni a Spoleto e all'inizio di questa crisi, tra l'altro, erano in una fase espansiva, raggiungendo complessivamente quasi 400 dipendenti. Attualmente l'organico ne vede poco meno di 300, non essendo stato rinnovato in questi ultimi diciotto mesi un centinaio di contratti a termine, che venivano normalmente utilizzati nelle fasi positive.

Non penso che bisogna dare troppo tempo all'illustrazione del problema, anche qui Cintioli è stato chiaro, ora me lo permetterà, lo dico con una battuta che tiene conto dell'orario e della lunghezza dei lavori, io da folignate a lui spoletino: beh, Spoleto sicuramente dentro la crisi è una delle aree che sconta, come si dice, gli effetti più pesanti della crisi, anche se – fatemi fare anche l'Assessore allo sviluppo economico e al lavoro per gli aspetti leggermente positivi che ogni tanto capitano – in quella realtà, se è chiusa la Minerva, però continuiamo ad assistere, dopo un momento di contingente difficoltà, a una fase di sviluppo e di crescita di un importante gruppo, che ormai è leader nazionale del settore, la Tecnocar, che proprio in queste ore ha presentato un ulteriore progetto di investimento; che c'è tutto il blocco importante delle aziende agroalimentari (pensiamo al ciclo dell'olio); c'è una grande sofferenza, ci sono elementi negativi, ci sono dinamiche più robuste su cui si deve investire.

Ims e Isotta entrano in crisi fondamentalmente due anni fa, per effetto di una vicenda particolare, che poi particolare non è, di norma imprese che fanno quel mestiere, visto il ciclo di attività, vengono supportate dai gruppi. Se io faccio la fonderia, che non è come vendere la mortadella la mattina, è un po' più complicato, può capitare che si ha una fase di difficoltà finanziaria, così come quando il momento è buono i livelli di



accumulazione e di marginalità sono molto sostenuti. È un po' come l'acciaio per certi aspetti. L'essere parte per un'azienda di un grande gruppo serve essenzialmente a questo: a essere sostenuto nel momento del ciclo economico negativo e capitalizzare poi nelle fasi positive.

Per Ims e Isotta, due anni fa, succede esattamente l'opposto: la crisi finanziaria progressivamente irreversibile del Gruppo Casti, che per avere un parametro solo sul manifatturiero parliamo di 1.500 addetti solo in Italia, di cui i 300 di Spoleto sono un nucleo fondamentale ma, detto per inciso, non sono regionalmente parlando neanche il più grosso, sono come sito il più grosso, come regione la Lombardia ne ha ancora di più complessivamente, tra Dongo, Varese, Como, Pavia.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Cintioli: "anche gli alberghi...")

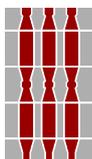
Sto parlando delle imprese manifatturiere, non degli alberghi, che se sono di quel tipo sono aziende anche quelli, non sono gli agriturismi delle campagne col piano di sviluppo rurale, quelli sono alberghi con centinaia di dipendenti che lavorano sul serio, quindi non è il settore manifatturiero ma è un settore operativo serio.

Stavo dicendo che quel gruppo finanziariamente entra in crisi. Questo ha dato vita a un lunghissimo lavoro – qui me la passi come battuta tanto Giancarlo conosce benissimo, tutto si deve fare meno che richiamare l'attenzione devo dire non solo della Regione ma anche del Governo nazionale – perché da circa due anni, proprio per le dimensioni di quel gruppo, c'è un lavoro a livello regionale di monitoraggio e un tavolo nazionale di crisi che in prima battuta era limitato a Ims e Isotta e che oggi è diventato Gruppo Casti nel suo complesso, che ha cercato di far evolvere la strutturazione finanziaria del gruppo prima che precipitasse il tutto, mettendo a disposizione del gruppo stesso tutte le vie d'uscita che potevano aiutare a supportarlo.

C'è stata una feroce determinazione del Gruppo Casti, della famiglia Castiglioni, a non utilizzare nessuno degli strumenti non solo a livello regionale ma quando non bastavano quelli regionali, di livello nazionale, che vengono a messi a disposizione.

Gli esiti delle indagini – lo faccio presente perché dopo tanta fatica è una piccola soddisfazione da cittadino – svolte dalla Guardia di Finanza, che ringraziamo, e dalla Procura della Repubblica di Spoleto, che ulteriormente ringraziamo, forse ci fanno capire per quale motivo, a fronte delle Istituzioni che dicevano 'ma perché non facciamo amministrazione straordinaria?', 'perché non facciamo il fondo ristrutturazione delle posizioni?', 'ci sono gli strumenti per un grande gruppo per non precipitare', abbiamo sempre avuto risposte solamente negative.

Oltre un anno e mezzo fa, Casti presenta la proposta di concordato in continuità per tutte le società con sede legale in Spoleto. E a questo proposito, scusate, ma dato che ci lavoriamo tutti i giorni con queste situazioni, colgo la sede ufficiale, grazie a Dio quelle due società hanno sedi legali in Spoleto e quindi sotto la giurisdizione dell'Autorità giudiziaria di Spoleto, che qui ringrazio, anche se non è il mestiere loro, non per il mestiere loro ma per la sensibilità con cui normalmente non riscontrabile quel giudice, quel tribunale, ha seguito con grande pazienza tutta l'evoluzione del



concordato. Dicevo, c'è stato il tentativo di uscire da dentro il concordato ma tutte le ipotesi che si sono affacciate sono tutte miseramente naufragate.

Stendo un velo pietoso sugli ultimi giorni. A partire dal mese di marzo, è stata una valutazione condivisa sia a livello nazionale sia a livello regionale che l'unico modo per evitare la distruzione completa di quel gruppo fosse richiedere, visto che trattasi di grande gruppo industriale con determinate caratteristiche, l'attivazione, a partire dalla procedura di Spoleto, delle previsioni della legge Prodi Bis, perché con più di 200 addetti e con oltre 100 fatturato, prima di dichiarare fallimento, quella società, la Isotta – perché la Ims ha circa 189 dipendenti, quindi è stata successivamente attratta la procedura – potesse il Governo nei termini previsti, dopo che il Tribunale ha richiesto l'attivazione della Prodi Bis, per evitare la dichiarazione di fallimento, ha nominato i commissari nella seduta mi sembra del 2 o del 4, non mi ricordo, di luglio, è stato preso atto. Adesso Ims e Isotta sono nelle mani dei commissari.

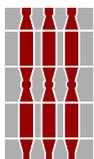
In questo caso, evidentemente, lo dico al Consigliere Cintioli e al Consiglio, noi abbiamo suggerito di valutare, con tutta la sensibilità di cui ringraziavo prima il Giudice e il Governo, di prendere in carico questo tipo di ragionamento con quella procedura: uno, perché solo togliendo quelle aziende da quella situazione c'è la speranza di salvare qualcosa; due, perché quelle sono grandi aziende, e in attesa che qualcuno finalmente si presenti a fare una proposta di mercato, perché nei diciotto mesi precedenti tutti quelli che si sono presentati non sono riusciti a concludere nulla, e qui, come dire, taccio, sul perché lo abbiamo visto dopo forse. Dall'altra parte, in questi mesi, quelle aziende hanno bisogno di essere gestite, non solo di andare alla ricerca degli interlocutori, che forse già ci sono in alcuni casi, chi si fa avanti per conto suo, in particolare su Isotta per le ragioni che venivano ricordate.

Isotta è un'azienda tecnologicamente avanzata. Il sito di Spoleto, al pari di quello di Dongo, non richiede particolari investimenti, funzionali, nuovi, diciamola così. C'è una fornitura strategica con un grande gruppo quale FIAT, oltre che altri, ma c'è l'accreditamento dentro procedure di fornitura rispetto a BMW, ad altri operatori di alto profilo, da qui al 2015 e 2016, è un patrimonio industriale che interessa.

Più complessa la vicenda Ims, che è l'unica grande fonderia in ghisa che rimane in Italia nel settore, se è l'unica che c'è rimasto qualche dubbio sulla capacità competitiva, in questi anni abbiamo notato qualche interessamento anche su Ims, e abbiamo lavorato per sensibilizzare anche l'imprenditoria locale e nazionale sul fatto che oltre che gli stranieri forse sulle aziende italiane ci si può provare a investire.

Abbiamo richiesto al Governo la nomina di commissari che fossero pensati – nella loro autonomia ovviamente – con questa logica, per un po' di tempo, speriamo il più breve possibile, quelle sono aziende che hanno bisogno di quel management, di quella direzione, di quella gestionalità che non c'è stata negli ultimi tempi.

Quindi quello è il mandato. Noi li incontreremo, al di là dei rapporti informali, perché tra l'altro nel mix c'è anche uno, vista la complessità del gruppo la triade è formata da un professionista di un tipo, uno, come le barzellette, di area lombarda e uno di area umbra, il modo di parlarci lo troviamo anche informalmente ma nelle prossime ore c'è un colloquio ufficiale, di area, un confronto ufficiale che la Presidente stessa farà



con i commissari. I rapporti, ovviamente, sono già in essere, il problema non è dei commissari e dell'autorità d'ante causa. Dobbiamo e abbiamo dovuto un pochino lavorare perché parallelamente con la vicenda Spoleto è partito, dopo i provvedimenti della Procura della Repubblica di Spoleto, il fallimento, e quindi la contestuale richiesta ai sensi addirittura della legge Marzano su tutto il gruppo Casti, quindi nelle scorse giornate c'è stato il rischio, detto brutalmente, che Ims e Isotta avessero i commissari nominati per la Prodi, che il Gruppo Casti (che controlla al cento per cento Ims e Isotta) avesse i commissari della procedura della Marzano, che la Procura della Repubblica nominasse custodi giudiziari. Per cui da un periodo in cui non si trovava nessuno, c'è stato un secondo in cui c'era un "pullman" di commissari. L'Autorità giudiziaria, con grande intelligenza, sensibilità ed efficacia, in tempi rapidi ha chiuso la partita. Procedura Prodi a Spoleto, Ims e Isotta, tutto il resto del gruppo la Marzano, i custodi fanno il mestiere che gli compete ma hanno meno problemi oggi che ci sono i commissari. Da questo punto inizierà il lavoro, l'obiettivo è creare le migliori condizioni, quelle che non siamo riusciti a creare in questi diciotto mesi, dico al Consigliere Cintioli, abbiamo avuto per quelle aziende anche interlocuzioni di qualità, di chi è venuto qui a dire io sono disponibile a investire per continuare a fare queste produzioni a Spoleto, in Umbria, perché è difficile, ma non siamo riusciti a costruire la chiusura degli accordi positivi.

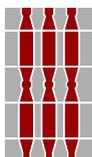
Noi lavoreremo con tutti gli strumenti a disposizione per favorire questa soluzione. Siamo consapevoli dei rischi – perché è così – ma sappiamo anche che possiamo giocare carte importanti e chiudo con l'ultimo argomento di queste ore: è stata definita la situazione pregressa – credo ci sia un incontro domani tra i commissari e le rappresentanze sindacali, prima mi ha chiamato il Sindaco di Spoleto – dovrebbe essere definitivamente schiodata la cassa integrazione per Ims, mentre per tutt'e due le società la straordinaria verrà disposta a partire dal giorno di dichiarazione dell'insolvenza, che è il 7 luglio, cosa che dovrebbe dare un minimo di sollievo, per quanto possibile, ai lavoratori. Fermo rimanendo il tema fondamentale, anche se ci interessano gli strumenti, gli ammortizzatori sociali, che sono un cerotto per gestire un problema: a noi interessa che lì rimanga un'azienda competitiva che anche nel futuro possa produrre a Spoleto quello che ha prodotto nella sua storia e nella sua capacità tecnologica, una volta ripulita dalle questioni ambientali non spoletine che l'hanno inquinata negli ultimi anni.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. A questo punto, se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione la mozione a firma Zaffini-Cintioli. Prego, Consiglieri, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



OGGETTO N. 13 – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA G.R. NEI CONFRONTI DEL GOVERNO NAZIONALE AI FINI DELLO SBLOCCO E DELLO STANZIAMENTO DELLE RISORSE FINANZIARIE NECESSARIE PER GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI, NONCHÉ PER CONTRASTARE OGNI TENTATIVO DI STRAVOLGIMENTO DELL'UTILIZZAZIONE DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA E DELLA MOBILITÀ – Atto numero: 1602

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Mariotti, Smacchi, Galanello e Cintioli

PRESIDENTE. Come concordato ieri in Conferenza dei Capigruppo, è inserita all'ordine del giorno della seduta odierna la mozione a firma dei Consiglieri Mariotti, Smacchi, Galanello e Cintioli, ai sensi dell'articolo 98, comma 2, del Regolamento interno. C'è stato un lavoro in queste ore che ha permesso di condividere il contenuto della mozione. E' stato presentato un emendamento a firma del Consigliere Stufara, con il consenso di tutti i proponenti, Consiglieri Mariotti, Smacchi, Galanello e Cintioli; quindi, se concordiamo con questa modalità, darei la parola al Consigliere Mariotti per l'illustrazione e poi, terminata la discussione, sarà votato il testo come emendato. Prego, Consigliere.

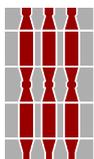
Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. In effetti un po' il clima suggerirebbe di rinviare la discussione su un tema così serio e così sentito da tante persone e da tanti lavoratori, però c'è un aspetto, sul quale vorrei riflettere insieme: dato che siamo alla vigilia, domani, di un incontro a Roma tra il Ministero del Lavoro e Assessori al Lavoro e il 31, quindi giovedì, di una riunione dei Presidenti dei Consigli regionali, che hanno all'ordine del giorno anche una risoluzione su questa vicenda della cassa integrazione, soprattutto quella in deroga e la mobilità, a me sembrerebbe di una qualche utilità e importanza uscire con questa mozione votata e approvata oggi come segno di sollecitazione, che può in qualche modo servire a rafforzare sia il ruolo e la funzione dell'Assessore Riommi che giovedì del Presidente Brega.

Quindi io rapidamente in due minuti cercherò di riassumere il senso di questa mozione per poi magari riuscire a votarla e quindi consegnarla come atto ufficiale dell'Assemblea legislativa per le riunioni che dicevo poc'anzi.

Il senso della mozione è abbastanza semplice nella sua drammaticità, direi, dei problemi che pone. Noi siamo di fronte a un quadro di crisi che tutti conosciamo, che abbiamo più volte anche in questa sede discusso. Gli ammortizzatori sociali in questa fase rappresentano una dei pochi strumenti che si hanno per un contrasto agli effetti sociali che derivano dalla crisi, in attesa che una possibile ripresa economica ridia slancio e vigore all'occupazione, quindi a un'inversione di tendenza.

In questo momento il combinato disposto di criteri, che sostanzialmente hanno messo in atto una procedura per cui c'è un soggetto che stanziava le risorse, il Governo, e un soggetto che autorizza, le Regioni, e un soggetto che eroga, che è l'INPS, insieme al



fatto che, nonostante in legge di stabilità il Governo abbia stanziato 1,4 miliardi di euro per la cassa integrazione in deroga per tutti gli ammortizzatori sociali, a fronte del fatto che nel 2013, a questo titolo, lo Stato ha speso 2,4 miliardi, quindi 1 miliardo in meno; ad oggi il Governo ha sostanzialmente trovato con gli ultimi 400 milioni di un decreto approvato, ancora non sottoscritto, non firmato il 16 luglio, solo 1 miliardo.

Quindi noi siamo di fronte a una clamorosa sottostima delle risorse che sostanzialmente ha fatto sì che i lavoratori, che sono in regime di cassa integrazione in deroga o in mobilità, sono stati pagati solo per le prestazioni al 31 dicembre 2013, salvo qualche Regione, compresa l'Umbria..., solo l'Umbria, che è riuscita a corrispondere, soprattutto a chi è in cassa integrazione a zero ore, che quindi da sei mesi è senza stipendio e senza cassa integrazione, una parte di queste competenze.

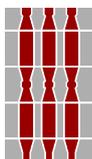
Ma le cifre che sono per il Paese 150.000 lavoratori, in cassa integrazione in deroga, che non hanno né stipendio né sussidi, in Umbria sono oltre 3.400, e solo poche centinaia sono riuscite ad avere queste risorse. In più, oltre la sottostima dei fondi di finanziamento, siamo in procinto di un confronto serio e complicato, rispetto al quale le Regioni hanno già espresso una posizione di diniego nei confronti del Governo, della revisione dei criteri per assegnare e autorizzare la cassa integrazione in deroga e la mobilità, che nella sostanza – almeno si ha questa impressione – si fa fronte alla minore disponibilità di risorse, restringendo i criteri e quindi la platea dei destinatari. Cioè, in buona sostanza, il rischio è che in una fase così difficile e così drammatica si scarica solo sui lavoratori gli effetti sociali e materiali della crisi.

Naturalmente, questo tipo di riflessione non nega il fatto che si è anche di fronte alle necessità di rivedere complessivamente il sistema di ammortizzatori sociali. Certo, farlo adesso, farlo più sulla spinta delle risorse che non si destinano a questi strumenti e farlo in una situazione in cui permane gravissima la crisi occupazionale perché il trend di cassa integrazione in deroga e ordinaria di primi sei mesi in Italia e in Umbria è lo stesso del 2013, non c'è nessuna inversione di tendenza. Diverso forse è il rapporto fra la cassa integrazione autorizzata e quella effettivamente utilizzata, ma nella sostanza non c'è segno di regressione, di inversione del senso della crisi.

Quindi il senso della mozione è quello di impegnare la Giunta regionale, gli Assessori, in questo caso per la riunione del 31 anche il Presidente del Consiglio regionale, a sollecitare da parte del Governo gli stanziamenti adeguati, dare certezza di remunerazione delle prestazioni di sussidi ai lavoratori e soprattutto in questa fase non procedere a una revisione e a una restrizione dei criteri per il riconoscimento della cassa integrazione e mobilità che sarebbe un ulteriore elemento di peggioramento della condizione di vita di tanti lavoratori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ho richieste di intervento dai colleghi. Ha chiesto la parola per un breve intervento l'Assessore Riommi. Prego, Assessore.

Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del*



sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane).

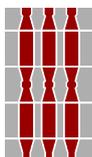
Più che un intervento sono tre comunicazioni però doverose. La prima: domani, come veniva ricordato, abbiamo l'incontro con il Ministro Poletti, a cui andiamo dopo che non solo da sei mesi le Regioni hanno rappresentato l'insostenibilità della sua azione che progressivamente si è venuta a creare, tra l'altro ricordiamo un dato che in questo momento rischia di essere una beffa, ma la Regione dell'Umbria è l'unica regione d'Italia che è arrivata al 31 dicembre "in pari" con i pagamenti. Per noi è una beffa perché le famose risorse non sono state distribuite per il 2014, sono state autorizzate solo le Regioni a pagare il 2013, quindi noi che stavamo in pareggio ci era avanzato un po' del 2013, abbiamo fatto cinquecento pratiche per i primi di gennaio, come si dice, l'Umbria viene penalizzata nella sua virtuosità, però immaginate che c'è gente in Italia che da anni sta in cassa integrazione e non prende i soldi dell'anno precedente.

In secondo luogo, minacciando, dopo decideranno i Presidenti ma questo è un passaggio in Consiglio, che siccome la cassa in deroga, come la mobilità in deroga, non è competenza delle Regioni, le Regioni le gestiscono in virtù del fatto che nel 2008 fu finanziato con i soldi del fondo sociale, cioè delle Regioni, ma la cassa integrazione è competenza dello Stato, lo Stato che non vuole mettere, non mette a disposizione risorse adeguate, che non ridefinisce insieme alle Regioni le regole, che ti lascia, sempre qui siamo una regione virtuosa-civile, ma è evidente che in giro per l'Italia con gente che non lavora e non prende la cassa da anni si campa male nel front office. Faccio un ringraziamento ai dipendenti della Regione perché sono santi e noi fortunatamente siamo in Umbria, quindi sono santi anche i cittadini umbri, più tranquilli che dalle altre parti, quindi la situazione è pesantissima, speriamo che domani ci venga qualche modesto segnale positivo. Altrimenti il rischio è di non poter essere più nelle condizioni politiche e istituzionali di gestire questo servizio.

Seconda comunicazione: c'è anche il tema della remissione delle regole. Ora, io come Assessore non posso che condividere, non lo dovrei fare, ma la valutazione politica che faceva il mio Capogruppo, in rappresentanza del Gruppo del PD, che diceva: si rifanno le regole non in virtù di quello che serve ma in virtù dei soldi che abbiamo, il che non è il massimo. Per cui ci si pone un problema in più.

Da questo punto di vista, quando iniziò la cassa in deroga nel 2008 con i soldi delle Regioni, legittimamente fu lasciato alle Regioni, nella concertazione i soldi erano i loro, di decidere le regole. Vi do un esempio: la cassa e la mobilità in deroga servono per fare due cose, allungare gli ammortizzatori sociali per chi ce li ha già, vista la gravità della crisi, e per dare un minimo di copertura a quel 56% dei lavoratori italiani che con le regole ordinarie non ha né cassa né mobilità, quelli delle imprese manifatturiere sotto a 12, del commerciale sotto al 50, delle cooperative eccetera. Ognuno ha fatto a modo suo, i soldi erano delle Regioni.

L'Umbria ha utilizzato regole che fanno sì che fatto 100 la spesa di questi oramai cinque anni e mezzo noi spendiamo il 5% per la mobilità, la mobilità è quella che c'è



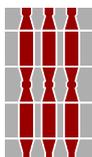
dopo il licenziamento, per essere chiari, e il 95 per la cassa integrazione, per mantenere in piedi un rapporto di lavoro. Quando parliamo della Pozzi, o della Trafomec, o della Sangemini Fruit, e tante altre, noi abbiamo impedito dentro le ristrutturazioni i licenziamenti perché avevamo a disposizione un po' di cassa in deroga, altrimenti l'impresa si sarebbe dovuta mettere nelle condizioni di tagliare giù. Ci sono Regioni che fanno meglio di noi: la Lombardia e l'Emilia stanno al 3% di mobilità. Ci sono Regioni che hanno una situazione radicalmente opposta: 97% di mobilità, 3% di cassa.

Ora, ripeto, legittimo quando i soldi erano delle Regioni e del fondo sociale, se i soldi sono dello Stato, cioè di tutti gli italiani, le regole tendenzialmente devono essere uguali dappertutto. Noi non ci possiamo permettere di fare la mobilità di otto anni dopo la mobilità della 223. Non abbiamo i soldi, magari! Ma un ammortizzatore che dura dieci anni, per finire il rapporto di lavoro, non ce lo possiamo permettere.

Abbiamo assoluta necessità che il tessuto delle piccole e medie imprese dell'Umbria sia sostenuto nei processi di riorganizzazione, avendoci la cassa. Paradossalmente, dopo lunga e penosa malattia, la bozza presentata dal Governo è più restrittiva rispetto alla cassa che rispetto a un uso lungo della mobilità. E il che la dice lunga: non serve uno strumento di sostegno sociale *sic et simpliciter*, questi sono ammortizzatori sociali, questi debbono servire per accompagnare un'economia che è in crisi e che si vuole fare ripartire, deve accompagnare il lavoratore nella fase di riorganizzazione dell'impresa, dalla cessazione di un rapporto al possibile inizio di un altro, non può essere il Mini-Aspi un po' più grosso per chi ha finito tutto il resto perché questo è politicamente sbagliato.

Da questo punto di vista, la Regione Umbria è d'accordo con quasi tutte le Regioni sul primo punto, il fronte comune c'è sulle questioni generali. Sulle nuove regole c'è una differenziazione perché le Regioni "più virtuose" del centro nord sono fortemente arrabbiate delle restrizioni sulla cassa, mentre per i loro problemi che sono diversi le regioni del sud sono più attente all'allungamento dei periodi di mobilità. Quindi a zero ore, se cambiano le regole, dopo otto mesi non possono essere più sostenuti, neanche se sono i primi otto mesi, e ai processi di modello polo chimico di Terni abbiamo messo la mobilità a seguire leggermente quella vecchia, anche quella non sarebbe più possibile, mentre sarebbe possibile un'estensione del beneficio, come dire, indiscriminato, il che, francamente, in attesa della riforma degli ammortizzatori, è bene che ce lo evitiamo.

Questo è il quadro della discussione. Speriamo che il primo agosto avremo qualche notizia positiva perché, se ci dessero il nostro 2%, che è la quota di accesso dell'Umbria, già su 1,4 miliardi nel bilancio dello Stato, noi con 28 milioni di euro al 30 settembre ci arriviamo tranquillamente, con i soldi già stanziati, poi se viene rifinanziata adeguatamente riusciamo ad arrivare alla fine dell'anno con le regole vecchie. E questo è motivo di grande arrabbiatura, ma anche motivo di grande sicurezza che dal passaggio che faremo l'Umbria possa avere una risposta positiva, soprattutto per quei 3.400 che al momento si trovano nella condizione prima descritta.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Per dichiarazione di voto ha chiesto di intervenire il Consigliere Cintioli; ne ha facoltà.

Giancarlo CINTIOLI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Oltre che dichiararmi favorevole a questa mozione, chiedo all'Assessore Riommi, visto in questi giorni si terranno quegli incontri, cui ha fatto riferimento, se in occasione del Consiglio di lunedì prossimo si possa riferire in Aula l'esito. Riferirà chi ci sarà, l'Assessore in maniera eloquente mi avverte che sarà assente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione la mozione illustrata dal Consigliere Mariotti, come emendata secondo quanto proposto dal Consigliere Stufara e da tutti i firmatari. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'ultimo dei punti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 10 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 14/06/1994, N. 17 (NORME PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 15/01/1992, N. 21 IN MATERIA DI TRASPORTO DI PERSONE MEDIANTE MEZZI DI TRASPORTO PUBBLICI NON DI LINEA) – Atti numero: 1554 e 1554/bis

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 655 dell'11/06/2014

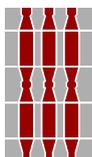
PRESIDENTE. Relatore unico della proposta di legge di iniziativa della Giunta è il Presidente della II Commissione, il Consigliere Chiacchieroni, al quale do la parola.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

Con l'atto che si presenta oggi all'approvazione dell'Assemblea Legislativa si propongono alcune modificazioni alla L.R. 14/06/1994, n. 17 (Norme per l'attuazione della legge 15/01/1992, n. 21 in materia di trasporto di persone mediante mezzi di trasporto pubblici non di linea)" in particolare si modificano l'art. 4, comma 1, lettera b) e l'art. 6, comma 1, lettere a), b), h).

Si tratta di una legge regionale con la quale si è data attuazione alla legge statale 15 gennaio 1992, n. 21, avente ad oggetto "Legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea".

Il disegno di legge in esame, nella proposta della Giunta regionale, è costituito di soli due articoli con i quali si dispone la modifica delle norme regionali che regolano il



trasporto pubblico non di linea, ovvero taxi, noleggio con conducente e bus, pullman fino a 9 posti.

Con la prima modifica si stabilisce che la Commissione provinciale per la formazione e la conservazione dei ruoli previsti dalla legge statale 21/1992 non opererà più, alla scadenza di ogni quinquennio, le verifiche necessarie per attestare l'assenza dei carichi pendenti nei confronti dei conducenti di veicoli o natanti adibiti a servizi pubblici non di linea, tra i requisiti previsti per l'iscrizione nel ruolo regionale.

Contestualmente l'aspirante conducente di veicoli o natanti adibiti a servizi pubblici non di linea non dovrà più dimostrare l'assenza di carichi pendenti, e, anziché provare l'assenza di condanne che comportino l'interdizione dai pubblici uffici, dovrà dichiarare di non aver riportato una o più condanne irrevocabili alla reclusione in misura superiore complessivamente ai due anni, per delitti non colposi, e, di non risultare sottoposto con provvedimento esecutivo ad una delle misure di prevenzione previste dalla normativa vigente, e, il requisito si intende soddisfatto quando è intervenuta la riabilitazione.

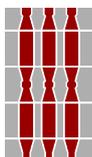
Ancora, non è più necessario non superare i 60 anni di età per l'iscrizione nel ruolo sopra citato per le sezioni riservate ai conducenti di autovetture, motocarrozze e natanti, né i 70 anni per la sezione riservata ai conducenti di veicoli a trazione animale.

Come appare evidente si tratta di modifiche dirette a risolvere problemi di carattere interpretativo per rendere la normativa in parola più coerente alle significative trasformazioni che negli anni la società civile ha subito anche in relazione all'istituzione di nuove norme nei diversi campi di attività. In particolare l'accertamento di responsabilità penali con sentenza passata in giudicato, in tutti i casi in cui la sentenza non preveda anche l'interdizione dai pubblici uffici, non determina più la mancata iscrizione e la eventuale cancellazione dal Ruolo.

Per ciò che attiene il limite di età fissato per l'iscrizione al Ruolo, è stato necessario apportare delle modifiche poiché per il trasporto su strada di passeggeri su mezzi non di linea, effettuato con taxi e noleggio con conducente e motocarrozze, poiché si ricorda che gli autisti devono essere in possesso di tutti i requisiti psicofisici necessari al rilascio della specifica patente di guida e la durata della validità delle patenti di guida e dei certificati di abilitazione professionale è regolata dalle disposizioni dell'art. 126 del Codice della strada (d.lgs. 285/1992), mentre la conferma della validità delle patenti di guida e dei certificati di abilitazione professionale è subordinata alla permanenza dei requisiti fisici e psichici di idoneità alla guida.

C'è da dire che le mutate aspettative di vita e le recenti riforme del sistema pensionistico operate dal Governo Monti, che tengono conto dell'incremento della speranza di vita, inducono ad elevare il limite dell'età per l'iscrizione al Ruolo regionale e di collegare la variabilità di tale requisito alle norme sovragionali.

In questa sede preme sottolineare che le modifiche della norma come sopra indicate hanno effetti di natura regolamentare e riguardano i requisiti necessari per l'iscrizione al ruolo dei conducenti di veicoli o natanti adibiti a servizi pubblici non di



linea e non comporta nuovi o maggiori oneri finanziari o diminuzione di entrate a carico del Bilancio Regionale.

In sede di discussione la Commissione ha fatto propri i suggerimenti degli uffici volti a prevedere una norma transitoria, introducendo l'articolo 3, diretta a regolare i procedimenti amministrativi avviati ai sensi dell'articolo. 7 della I.r. 17/1994, alla data di entrata in vigore.

Infine si ricorda che sul disegno di legge in esame è stato acquisito il parere del Consiglio delle Autonomie locali espresso nella seduta del 19 novembre 2013 e il parere favorevole del Comitato per la Legislazione espresso in data 1° luglio 2014.

Tutto ciò premesso, l'atto che è stato approvato dalla II Commissione all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, è rimesso alla discussione ed approvazione dell'Assemblea Legislativa secondo il procedimento ordinario, ai sensi dell'articolo 28, comma 2 del Regolamento interno, incaricando il sottoscritto di riferire oralmente in aula ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del Regolamento interno.

La Commissione vista l'urgenza dell'atto chiede altresì all'Assemblea di dichiarare urgente la presente legge ai sensi dell'articolo 38, comma I, dello Statuto regionale, determinando così l'entrata in vigore della legge medesima il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni. È aperta la discussione generale. Non vedo interventi. Se c'è l'intervento della Giunta regionale, ma non lo vedo, no. L'atto è composto da tre articoli senza emendamenti. Pongo in votazione congiuntamente tutti e tre gli articoli. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto nel suo complesso. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Colleghi, si vota l'urgenza per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Il Consiglio si auto-riconvoca per lunedì 4 agosto, alle ore 10.00. La seduta è tolta. Buona giornata!

La seduta termina alle ore 16.00.